

ABBONAMENTO ANNUO Per l'Italia . . . L. 10. Per l'Estero . . . L. 25. Spedire vaglia alla Amministrazione Direzione e Amministrazione Milano (133) - Via Plinio, 70 Un num. separato cent. 50

LO SCARPONE

ALPINISMO E SCI

PUBLICITÀ

In IV pagina per m/m. di altezza su una colonna di larghezza . . . L. 1. - In III pagina . . . L. 1,20 In II pagina . . . L. 1,40 Tassa governativa in più

Esce il 1 e il 15 d'ogni mese

Alpinista = Gentiluomo

Se è vero che le montagne si camminano con le scarpe, ma anche con il cervello, e che l'alpinismo è tonico dello spirito, più ancora che dei muscoli, dobbiamo nell'alpinista vedere, non solo un formidabile atleta e un uomo dal fegato sano, ma un gentiluomo completo, incapace di basse azioni, di velenosi risentimenti, di meschine vendette.

Non è alpinista, per noi, chi non sa, in ogni occasione, condursi come si conviene a persona per bene, chi trascura o danneggia rifugi, suppellettili, attrezzi, patrimonio di tutti gli alpinisti, chi, sulla montagna, non ha senso di solidarietà e non è pronto a sorreggere il compagno infortunato o ammalato, a dividere con lui provviste e mezzi, a soffrire, pur di salvarne la vita.

In questo senso, l'alpinismo è una fede che non può ammettere che credenti al cento per cento.

Che tali credenti discendano, poi, da magnanimi lombi o meno, non ha importanza: in montagna, il nobile e l'alpigliano sono, entrambi e solo, due alpinisti e, come tali, due gentiluomini: le categorie sociali si annullano, più si sale verso il cielo, e l'uomo di razza si mostra, sull'alpe, nudo nell'anima quale si sia il suo posto nella vita.

Meravigliosa solidarietà nell'amore per l'Alpe, che crea una vera graduatoria di valori ed una salda disciplina: in montagna, comanda chi vale veramente di più, non chi è meglio vestito, e se chi è meglio vestito vuole comandare, occorre sia più in gamba degli altri.

Questa la gerarchia, questa la semplice fraternità dell'Alpe, fraternità che non umilia ma eleva, quella stessa che permette ai nostri valorosissimi Principi, di affrontare insidie di Alpi nostre e straniere, paurose incognite di ghiacciai nordici, e di avventurarsi in zone desertiche e lontane, in compagnia di umili guide e di semplici portatori e, all'eroico Sovrano di un paese amico, di scalare, ogni anno, le nostre montagne e di viverci lungamente in compagnia di modesti alpighiani, dividendo, con loro, non solo corda e peso di sacco, ma, talora anche, mensa e giaciglio, senza che, da tutto ciò, venga nemmeno scalfita una regalità che trae anzi — da luce di alpe — nuovo alone di splendore, calore di ammirazione e di consenso.

L'alpinista deve, poi, essere disinteressato, non fare della montagna unicamente una fonte di lucro o una palestra di esibizionismo per soddisfare ambizione o sete di danaro. Non intendano — sia ben chiaro — parlare delle guide od almeno della quasi totalità di esse.

L'Italia ha — non è una scoperta ch'io faccia — le migliori guide del mondo: gente semplice, solida e sana, schiva di esibizionismo e da chiasso, devota al proprio dovere come a Dio, altruista fino alla morte, non avida di danaro, ma paga solo di avere, dal terribile quotidiano rischio di morte sull'Alpe, amica, ma spesso micidiale, il pane per sé e per i suoi. E, soprattutto, generosa!

Quando io, succiano, camminavo, con pochi soldi in tasca, ma gambe buone e tanta passione, per le Alpi, assai più di quanto non possa camminare oggi, zavorato come sono e trattenuto a quota zero, dalla così detta vita pubblica (nostalgia di quella... privata dell'Alpe, coi suoi silenzi di sogno e l'urlo delle sue bufere), mi capitava spesso di trovare qualche guida che, vedendo come camminavo, si offriva di accompagnarmi per pochi soldi: ricordo di aver fatto, in quattro giorni consecutivi, con sette compagni e la sola guida Brocherel, il girotondo non indifferente Courmayeur, Rifugio "Torino". Colle del Gigante, Chamonix, Grands Mulets, Cima del Monte Bianco, Dôme, Courmayeur colla sola somma complessiva e globale di lire cento, poco più di quattordici lire a testa: va bene che erano lire-oro anteguerra, ma erano poche egualmente: in quella somma, Brocherel ci doveva portare a Chamonix: quando vide come camminavamo, dato che egli doveva tornare in Val d'Aosta, ci propose di passare — senza aumento di prezzo — per la Cima del Monte Bianco: ho citato il caso, non per avere l'occasione di far sapere che sono stato sul Monte Bianco, ché, ad andarci col tempo buono, son tutti capaci, sol che abbiano buoni polmoni e buone gambe, ma perché il gesto nobile ed alto di Brocherel è il gesto tipico della guida italiana.

E debbo dire, ad onore delle nostre guide, che, dacché io sono presidente del C.A.I., esse non hanno dato luogo a grandi rimarchi o reclami e che le poche grane, erano grane minute assai! Ma quello che io non posso soffrire è il divisio negli alpinisti, guide o non guide, a scopo di lucro o di ambizione personale.

Non sono molti, per fortuna, ma qualcuno c'è, che, avendo fatto cose ardue e mirabili, perde testa e senso di misura, qualche giornalista, qualche scrittore lo turibola: l'incenso sale, sale, crea una nebbia al cervello: ecco l'alpinista in gamba, trasformato in un vanitoso spregiatore di ogni altri prodezza, nell'unico possessore della vera ricchezza per scolar montagne, nel solo e fortunato padrone della unica bella montagna del mondo: eccolo

diventare subito grottesco e antipatico anche se è veramente un asso della categoria e perdere le doti dell'alpinista, ché l'alpinista vero non denigra il camerata che ha saputo far di più, non lo nega e non lo disprezza, ma l'ammira e tenta di superarlo: in questa ansia di superamento, in questa onestà del riconoscere, è il segno infallibile dell'alpinista vero.

Tanto più antipatico e grottesco un simile tipo, se egli mobilita questa sua gloria, a scopo fumogeno di ambizione e personale successo, o, peggio ancora, agli effetti quattrinevoli di qualche monopolio di diritto o di fatto.

Può accadere, nella vita tumultuosa delle città, nella fornace della vita pubblica, fra vampate di luce e improvvisi oscuramenti, ad un giovane, di perdere il controllo di sé stesso e il senso delle proporzioni: ma tutto questo non è, né comprensibile, né scusabile, in chi, già forte e temprato dal rischio fuori dell'inferno dell'atantagliata vita della città, gode della serena luminosa pace dei monti.

Niente divismo dunque, in montagna, se si vuole rimanere veri alpinisti!

E rispetto assoluto per le persone e per le cose: tutto, in montagna, è sacro: chi porti via una coperta a un rifugio, come chi ne lasci aperta la porta o la finestra, o, senza necessità di vita, ne sfondi il tetto o le pareti, chi strappa una tenera pianta di abete, o rotoli un sasso enorme per la sola sua gioia di vederlo balzare come pazzellone, verso il fondo della valle dove può portare rovina e morte, chi distrugga sulle cime, i segni o imbratti il registro degli scalatori o vi scriva scene o malvagità, non è alpinista, non è gentiluomo.

E non lo è nemmeno chi critica per criticare, chi trova sempre tutto mal fatto sol perché non l'ha fatto lui, chi vede tutto bello fuori e tutto orribile qui; chi ha in serbo la ricetta miracolosa ed infallibile del vero ed unico solo e solare alpinismo: non v'è posto nella nostra serena classe di montanari per simili "denti verdi" dell'alpinismo nostrano.

Almeno io la penso così: e più ancora che pensarlo col cervello, così sento nel cuore: è il cuore di chi ama veramente, in serenità, in purezza ed in passione, l'Alpe è, di solito, un barometro che non falla!

Angelo Manaresi

Soci del C.A.I.: adunata a Bolzano!

L'appello del dinamico Presidente del Club Alpino Italiano, S. E. l'on. Manaresi, per il Congresso e l'Adunata nazionale del XX Settembre, ha avuto una eco vastissima fra gli alpinisti d'Italia. La manifestazione si delinea già di una importanza veramente eccezionale per il concorso di soci e per l'entusiasmo suscitato. Come è noto, tutti i Presidenti di tutte le Sezioni, con i Consigli al completo, sono tenuti a parteciparvi, ma dal fervore di preparativi e di propaganda fra i soci tutti che hanno in questi giorni assunto un ritmo intenso e quasi febbrile, si può avere un'idea di quello che sarà la giornata del XX Settembre a Bolzano e le seguenti, dedicate alle escursioni nella zona dell'Alto Adige.

L'avvenimento trascende dal carattere di un semplice convegno, per delinearsi come una imponente e cordiale presa di contatto fra Presidenza e soci del vigoroso sodalizio alpinistico nazionale e, soprattutto, come un'affermazione di vitalità, non solo di fronte al Paese tutto, ma anche all'estero, in una zona che è ancora prevalentemente frequentata da stranieri, di anno in anno più numerosi. L'Alto Adige deve nell'avvenire esser la mèta preferita degli escursionisti italiani ed il Club Alpino vuole con questa Adunata nazionale richiamare in modo efficace e duraturo l'attenzione verso una meravigliosa regione che può considerarsi la gemma della catena alpina.

UN PREMIO AI NUOVI ABBONATI

A tutti coloro che ci invieranno la quota di abbonamento annuo (L. 10 più cent. 30) ENTRO IL MESE DI SETTEMBRE spediremo in premio

2 dadi di cioccolata I. N. A. D. appositamente ideati per gli alpinisti, che potranno prepararsi due abbondanti tazze della salutare bevanda durante le loro escursioni. Inviare vaglia di L. 10,30 alla Amministrazione de «LO SCARPONE», Via Plinio, 70, Milano (133).

L'abbonamento avrà vigore fino al 15 settembre dell'anno prossimo.



La Sfinge e il Ligoncio visti dalla vetta del Pizzo Meridionale dell'Oro. La via segnata è quella compiuta per la prima volta da V. Bramani. (fot. E. Fasana)

Vittorie di rocciatori italiani

Continuamo l'elenco delle prime ascensioni compiute nella stagione che volge ormai alla fine, nonché quello delle imprese che più non rivelano l'importanza delle prime, sono tuttavia da segnalare per loro interesse alpinistico o per le circostanze nelle quali furono compiute. Naturalmente vi saranno omissioni e lacune non dovute alla nostra volontà od a negligenza, di solito, all'infuori di rare eccezioni, si viene a conoscenza dopo parecchio tempo delle prime dei nostri rocciatori: A questo proposito dobbiamo lamentare quanto è ormai a conoscenza di tutti, e cioè l'invincibile "modestia" di chi fa qualcosa di notevole, che ben difficilmente si lascia strappare qualche notizia. E questa una mentalità che, secondo noi, bisognerebbe estirpare. Perché questo riserbo, questa vera e propria antipatia nei voler comunicare ad altri che non sia la ristretta cerchia degli amici (o qualche volta nemmeno a questi, anzi nemmeno ai fratelli, - ed abbiamo dati alla mano) l'annuncio anche sommario delle ascensioni compiute? Forse il timore di sembrar vanitosi? Forse il disprezzo per certe forme di esibizionismo che, fortunatamente, sono rarissime? Siam ben lontani dal prestarci a tutto ciò, ma d'altra parte, ripetiamo, è inconcepibile che mentre in altri campi, la stampa sportiva si occupi minutamente di fatti che rientrano quasi nella normalità, nel campo alpinistico si debba sudar sette camicie per «cavar» fuori qualche cosa da persone rispettabilissime e che spesso compiono gesta veramente eroiche, spesso avvolte nel più completo silenzio.

Non opera di vani esaltazione, ma incitamento per coloro che guardano al miglior modo di trarre insegnamenti utili ed esempio efficace. Altrimenti, per timore di sembrar ambiziosi, si arrischia di cadere nell'egoismo.

Prime ascensioni

La Punta Sfinge
Vitale Bramani fa ancora parlare la cronaca per un'altra importante salita, che viene ad arricchire l'imponente massa di vittorie al suo attivo. Il 30 agosto egli ha compiuto l'ascensione della Punta Sfinge, nel gruppo Ligoncio, in cordata con Binaghi, il neo-academico di Como ed i due udinesi Forgiarini e Alessi. Si tratta di una delle pochissime vie nuove che ancora rimanevano nelle montagne del Masino, nelle Alpi Retiche Occidentali e precisamente della parete nord est della Punta Sfinge (m. 2300). Il Bramani, che già da tempo accarezzava l'ardito progetto, fin da quando, qualche anno fa, ebbe l'occasione di impartire ad una comitiva di semini una «lezione di roccia» alla punta Milano, è stato spinto a compiere senz'altro il tentativo dal conte Aldo Bonacossa, che sta ultimando una nuova edizione della «Guida delle Alpi Retiche Occidentali», nella quale la nuova ascensione viene ad apportare un apprezzabile elemento di completamento.

La parete della Sfinge era stata percorsa una sola volta, in discesa, nel 1909 dall'inglese colonnello Strutt con la guida svizzera Pollinger ed era ritenuta finora inaccessibile dal basso per due forti strapiombi e perché alla base la fioccosa iniziale presentava delle difficoltà di attacco. Con tempo favorevole, i quattro alpinisti partirono direttamente dai Bagni di Masino. L'altezza della parete è di 250 metri circa e l'ascensione ha richiesto due ore e mezza di sforzi. Il Bramani dice, però, che «non presenta quelle difficoltà che si immaginavano...».

La prima discesa del «Colletto Innominato» alla Nordend - il primo percorso del Canale Marinelli.

Un'ascensione che deve essere classificata fra le più importanti compiute nell'attuale stagione è quella compiuta da Beppe Mosca e Mimmo Magliola, entrambi della sezione di Biella del C.A.I., alla Nordend (Monte Rosa), durante la quale venne compiuta per la prima volta la discesa totalitaria del famoso canale Marinelli per il Sibirsettael. I due alpinisti erano accompagnati dal guide Saverio Zurbriggen (junior) e Cesare Pirone.

Raggiunta la capanna Marinelli, sostarono per studiare la nuova via che avrebbero percorsa. Partita al chiaro di luna, la cordata si diresse verso nord-

est, attaccando il ghiacciaio della Nordend e poi il bordo sinistro dello stesso ghiacciaio. Proseguirono lungo una costa rocciosa e poi piegarono a destra, traverso un ripidissimo ghiacciaio.

Dovettero «gradinare» continuamente, raggiungendo in seguito la Cresta Briochis. All'alba del giorno successivo attaccarono il «lenzuolo» quindi seguirono per breve tratto l'itinerario Facetti e successivamente con gravi fatiche raggiunsero la vetta.

Anche la discesa venne fatta dagli audaci alpinisti gradinando sotto l'incombente pericolo di enormi cornici; raggiunsero così le «Bocette» e poi con una traversata a destra furono alla Crepaccia inferiore (via Dufour). Attraversarono in seguito il canale Marinelli con l'uso dei soli ramponi, arrivando nelle prime ore del pomeriggio sul ghiacciaio di Maugnagn. A sera erano in paese, dopo 16 ore e 35 minuti dalla partenza dalla Capanna Marinelli.

La «direttissima» della Torre Trieste.

Una bella vittoria è quella riportata dagli arrampicatori bellunesi nel gruppo del Civetta. Il 29 agosto scorso, una cordata composta da Attilio Tissi, Giovanni Andrich di Agordo e Domenico Rudatis, il noto scrittore di cose alpine, ha fatto la «direttissima» della Torre Trieste, alta 660 metri, impiegando 10 ore. Si tratta della prima traversata: i rocciatori, saliti per lo spigolo Ovest (quello di fronte al rifugio), sono giunti in vetta alle 17, e poi sono discesi dall'est, facendo quasi 450 metri di calate a corda doppia. Nella scala delle difficoltà questa ascensione va posta al grado 6° superiore: infatti lo spigolo della Trieste ha un tratto di 120 metri contenente di 6° molto più lunghi e più esposti della Solleder.

Rappresenta pertanto un itinerario estremamente difficile, all'estremo limite delle possibilità umane; il tratto dianzi accennato è di difficoltà superiore a quello che si incontra nella famosa «direttissima» del Civetta. In quest'occasione, il Tissi ha soprattutto rivelato le sue magnifiche doti di arrampicatore, assolutamente instancabile.

La scalata della parete sud-ovest della Groda Marcora.

Il regno delle Dolomiti ha pure visto un'altra vittoria da parte dei cortinesi, con cui il livello delle massime imprese degli arrampicatori tedeschi viene ad essere eguagliato. Ai primi del corrente mese, infatti, Angelo Dimai e Angelo Verzi di Cortina, sono riusciti a scalare la parete sud-ovest della Groda Marcora nel gruppo del Sorapiss, che domina la conca di S. Vito di Cadore. Questa imponente muraglia verticale, alta 700 metri e larga circa mezzo chilometro, aveva già fermato l'attenzione di altri arrampicatori, fra cui alcuni viennesi, ma era tuttora vergine. La scalata, durata otto ore, è messa dal Dimai nell'estremo limite della graduatoria delle difficoltà, pari cioè alla «direttissima» della Civetta e della «via Stosser» della Tofana di Rocas. Sulla parete, di assoluta esposizione e poverissima di appigli, sono stati infissi 15 chiodi da roccia, di cui 10 lasciati sul posto. Per due volte il Dimai dovette fare piramide sulle spalle del compagno.

Con questa scalata appartenente al grado dell'estremamente difficile, il numero delle vittorie italiane sulle pareti dolomitiche sale a quattro. Le precedenti hanno nome «direttissima» della Tofana di Rocas, spigolo nord-ovest della Torre Trieste e «nuova direttissima» della Civetta.

Il pugile Bonaglia compie una «prima» sul Dentina.

Un'altra «prima ascensione», non certamente paragonabile — come difficoltà — alle precedenti, ma notevole per la personalità di chi l'ha effettuata, è quella compiuta dal pugiliatore Bonaglia, che ha rivelato doti di alpinista, sconosciute finora in lui.

(Continua a pag. 3)

La chiusura del Concorso Lo struzzo delle Alpi

per il miglior campeggio

(Sotto il patrocinio della F. I. E.)

Il concorso de «Lo Scarpone» per il miglior «attendamento» si chiude oggi. Tutte le Società e gruppi iscritti ci hanno già inviato le relazioni, compilate sulla falsariga delle apposite «Norme» e siamo lieti di constatare come «tutte» siano ampie ed esaurienti, corredate da fotografie più o meno numerose e perfette, a seconda dell'abilità tecnica dei fotografi o del tempo che in certi casi si è dimostrato di un umore invero poco adatto agli attendamenti. Rivolgiamo pertanto un «grazie» a tutti i concorrenti, che hanno dimostrato una sollecitudine veramente degna di elogio. Nei prossimi giorni si adunerà la Giuria per l'esame dei vari attendamenti, sulla scorta delle relazioni e fotografie in nostre mani e delle visite compiute dal Delegato regionale e dai Consulenti della Delegazione lombarda della F.I.E.

Nel numero del 1 ottobre p. v. verrà pubblicato il risultato del concorso, con l'assegnazione dei premi ai vincitori.

Oltre ai premi già pervenuti e cioè:

«1 tenda alpina tipo "Malenco"» offerta dal gr. uff. Ettore Moretti;

«1 tiro all'arco», offerto dalla ditta G. Lamborghini di Udine;

«1 rasoio di sicurezza tascabile con 30 lame di ricambio» offerto dalla ditta E. Schiavello e C. di Milano;

la Soc. An. I.N.D.A. di Varese mette a disposizione del nostro Concorso:

«n. 40 dadi di cioccolato I.N.D.A.» indicatissimi per gli escursionisti che nelle loro gite potranno colla massima facilità prepararsi una buona tazza della gustosa bevanda.

Inoltre sono stati interessati vari Enti civili e militari che hanno già promesso la concessione di medaglio; a tutti gli iscritti sarà poi rilasciato un diploma di partecipazione al concorso.

Pubblicheremo nei prossimi numeri un cenno sui vari campeggi che hanno partecipato al concorso, riservandoci di dare per esteso quelli premiati, nonché la riproduzione delle migliori fotografie.

Nell'inviare i dati sull'attendamento al Lago Palù, il Nucleo alpinistico italiano Maugnagn di Milano ci comunica la seguente lettera, che pubblichiamo umendoci ai camerati della N.A.I.M. nella deplorazione più viva del fatto denunciato:

«Caro Scarpone, nell'inviare la relazione del nostro attendamento, sottosi al Lago Palù (metri 1923) dal 9 al 23 agosto scorso, ti esponiamo un caso di VANDALISMO IMBECILLE commesso ai danni del nostro Nucleo: Avevamo, lungo il sentiero che dalla frazione Curlo di Chiesa di Val Malenco conduce al Lago Palù, esposto dei cartelli indicatori in lamiera smaltata portanti la sigla N.A.I.M. e sottoscritti da una freccia, i quali fatti fare con una spesa non indifferente e che dovevano servire per i successivi attendamenti.

Nel riprendere la via del ritorno, dopo aver levato le tende, abbiamo avuto la dolorosa sorpresa di trovare i suddetti cartelli abbattuti e forati minutamente a colpi di picco.

Atto di malvagità che purtroppo rimarrà impunito, perché non ci è dato di conoscere gli eroici esecutori del bel gesto. Denunciamo da queste colonne a tutti gli Alpinisti e agli Escursionisti l'atto vandalico perché si convincano sempre più che una buona vitalità su chi frequenta le nostre belle montagne e i nostri cari rifugi non è mai troppa, e che una buona lezione data a tempo opportuno varrà a ripulire da tante scorie inutili e dannose. «...chi distrugge sulle cime i segni o imbratta il registro degli scalatori o scrive parole di malvagità, non è alpinista, non è gentiluomo».

Parole terree ed ammonitrici del valoroso comandante del X Alpini.

Grazie dell'ospitalità ed obbiti i più cari ed affettuosi saluti.

per il N.A.I.M.

fto Pansioti Luigi.

Il «Re alpinista», in Italia

Re Alberto del Belgio, l'appassionato alpinista e forte scalatore di rocce che tanta fama e simpatia si è creato in Italia per questa sua predilezione per le montagne, ha trascorso qualche tempo in Svizzera, dedicandosi al suo sport preferito. Egli ha infatti compiuto varie ascensioni interessanti, l'ultima delle quali è stata quella della Jungfrau, compiuta il 1° del mese corrente con abili guide dell'Oberland bernese. Dovunque è stato riconosciuto, il Re, che viaggia in forma privatissima, è stato fatto segno al rispettoso omaggio di quelle popolazioni alpine.

Dalla Svizzera, Re Alberto è noi passato in Italia. Il 3 corrente dal valico del Gran San Bernardo, l'Angusto ospite, incontrato dai Principi di Piemonte, che si erano recati nell'alta Valle d'Aosta appositamente, accolto dall'entusiasmo della popolazione, è arrivato a Cogne, ove si è trattenuto qualche tempo, compiendo escursioni nei dintorni, e visitando le miniere. Il Re del Belgio e i Principi di Piemonte fecero anche una gita all'ospizio del Piccolo San Bernardo rientrando in serata a Cogne.

Dalla Val d'Aosta S. M. il Re del Belgio si è poi recato nell'Alto Adige, sua zona preferita di ascensioni in Italia. Dalle notizie che per ora si hanno, è precisamente da Dobbiaco, sembra che il «Re alpinista» abbia ripreso colla solita passione il ciclo delle sue imprese. Infatti il 13 corrente, in compagnia dell'ingegner Bonacossa, della guida Giovanni Steger unitamente alla bolzanese Paola Wiesinger, la campionessa nazionale di sci, egli ha dato la scalata alla Piccola Zinne. La escursione si è svolta felicemente senza incidenti.

Una lapide ai caduti di Rochemolles

Il 6 corrente, alla presenza del gen. Gazzera, ministro della Guerra, nel vallone di Rochemolles, dove lo scorso gennaio caddero le valanghe che travolsero ventuno alpini del Battaglione Fenestrelle, con austera e solenne cerimonia è stata scoperta una lapide in memoria delle eroiche vittime del dovere. Il ricordo è dovuto ad un gentile pensiero della Regina, che volle anche suggerire al disegno, la lapide una ca. fra l'altro, i nomi degli alpini morti

Nel prossimo numero di Sport Fascista verrà pubblicato un articolo editoriale che polemizza con uno scritto apparso sull'ultimo numero della Rivista centrale del C. A. I., in merito ai «crodolati in genere ed a Domenico Rudatis in particolare. Riteniamo interessante riprodurlo nella sua integrità, allo scopo di tenere al corrente i nostri lettori su tutte le questioni che agitano il campo alpinistico nazionale.

Nel numero di luglio della «Rivista del Club Alpino Italiano» è comparso un articolo così tendenzioso nei riguardi dello «Sport Fascista» e del nostro collaboratore Domenico Rudatis, che non possiamo non reagire contro l'autore di esso, purtroppo ignoto. Codesto signore, infatti, che trincia giudizi che vorrebbe definitivi su persone e cose a lui perfettamente sconosciute (scommettiamo la testa ch'egli le Dolomiti le ha viste passando in automobile soltanto o sulle fotografie), ha la modestia, o la prudenza, di firmare il suo scritto con una sigla assai nebulosa e incerta: si firma «etc.». E' lecito, quindi, supporre che codesto «etcetera» nasconda altri titoli. Quali?

I nostri lettori conoscono l'opera dello «Sport Fascista» a favore dell'alpinismo. Possiamo dire (con orgoglio ma anche con un po' di malinconia) che la nostra è stata ed è tuttora l'unica pubblicazione italiana che, con metodo, continuità e un programma di occupazione del movimento e del progresso alpinistico moderno, nazionale e internazionale, Cinquantasei fascicoli della nostra Rivista, stanno a documentarlo; migliaia di pagine, somme ingenti per la confezione dei «clichés» abbiamo dedicato all'illustrazione dei grandi fatti dell'alpinismo, pensando non di ricevere una parola di compiacimento dal Club Alpino Italiano, ma di compiere cosa utile e opportuna. La serie di accuratissimi studi sul nascente, lo svolgersi, il progredire dell'arrampicamento su roccia dovuti alla penna e alla passione di Domenico Rudatis, che sulle nostre pagine ha trovato ospitalità consapevole ed entusiastica impossibile altrove, ha rappresentato una novità assoluta nel campo della letteratura e della propaganda alpinistica, e di tale valore che già all'estero è stata esposta e discussa in varie conferenze e se ne sta approntando la traduzione.

Senonché, la chiarezza delle idee e spesse in quest'opera e l'atteggiamento antiriduzionista e antiretorico del Rudatis hanno messo a rumore i piaceri di ambienti in cui si cullano la mediocrità di pensiero e la ristrettezza di vedute di tanti superstiti dell'«ancien regime» diciamo di quelli che non vogliono accettare il mutamento e il progresso imposto dai tempi, e rimangono attaccati al programma di Quintino Sella, anima e degli ideologi dell'alpinismo. Sulla base d'una esegesi storica accuratissima — la prima di carattere internazionale —, senza lasciarsi fuorviare da sentimentalismi, attendendosi scrupolosamente ai fatti, il Rudatis ha scritto la sua opera, passandociela per la pubblicazione. Su questa pubblicazione — lo sappia l'inecuto anonimo collaboratore della Rivista alpina — noi siamo completamente d'accordo con l'autore. Lo «Sport Fascista» non è Rivista che usi accogliere gli scritti di chiechessia, lasciandone soltanto agli autori la responsabilità. Dal primo all'ultimo articolo che mensilmente occupano le nostre pagine, ogni riga è letta, vagliata, controllata. Se qualche errore non è di nostro gusto, se ci sembra che esorbiti nella forma o nella sostanza da quello che è il programma dettato da Lando Ferretti all'atto della fondazione della Rivista, di pieno accordo con l'autore si procede alle attenuazioni od ai rafforzamenti del caso. Cade quindi nel ridicolo il tentativo di cercare di dividerci dal Rudatis, lasciando credere che questi — cioè Rudatis — abbia sorpreso la nostra buona fede rifilandoci i suoi articoli «monchi», «insufficienti», «incompetenti», «scarsamente solidi»; inoltre il caro «etcetera» non lo dice chiaramente ma lascia intendere, che al nostro collaboratore abbia fatto velo la sua ammirazione verso l'alpinismo bavarese e tiennese per «buttar giù» qualcosa di ben più sicuro. Volei forse alludere a quel castello di errori d'incomprensione, d'indeterminatezza su cui, in Italia, prima dell'uscita dello studio di Rudatis, si poggiava la storia dell'arrampicamento?

Innanzi tutto, respingiamo il sospetto che nell'opera del nostro collaboratore vi sia alcunché di antitaliano come vuol far supporre quell'anima candida di «etcetera». Soltanto persone in mala fede possono pensarlo, quando negli scritti del Rudatis non si fa che esaltare la lotta, e le conquiste, che contro gli stranieri intrapresero e raggiunsero i Dimai, i Piàz, i Cozzi, i Dibona, gli Scootti, che, cittadini austriaci anteguerra, mai una volta sono stati definiti con tale qualifica sulle nostre pagine, ma sempre considerati Italiani, e come tali opposti agli arrampicatori d'oltre Brennero. Se poi in un certo periodo gli stranieri presero il sopravvento, se l'arrampicamento italiano nelle vecchie province non giunse mai all'altezza di quello che era al di là dell'iniquo confine, dove il Rudatis tace, per un malinteso, diciamo così, amor di patria? La storia si scrive o non si scrive, ed è preferibile — secondo noi — scriverla alla Rudatis piuttosto che col metodo caro ai compilatori della pubblicazione ufficiale prima che l'on. Manaresi fosse ben messo alla testa del C.A.I. e demolisse alcune delle vecchie sovrastrutture esistenti. Diciamo, per intenderci, la documentata differenza per tutto quanto avveniva nelle Dolomiti, ritornate tutte italiane. Il pericolo non viene stornato col chiudere gli occhi al riguardo. Questo è il sistema dello struzzo, e fa sapere che codesto animale, se si mesce a frequentare le nostre montagne, e a farvi scuola, soltanto dalle pagine dello «Sport Fascista» — e dalle colonne dei giornali quotidiani a buona parte dei quali diamo nomi articoli e notizie — si è potuto apprendere il magnifico sforzo col quale negli ultimi due anni l'arrampicamento italiano si è portato, al meno qualitativamente, al livello di quello austro-tedesco. Principale esaltatore di questa rivendicazione nazionale

è il nostro collaboratore ed amico Rudatsi — proprio quello che si vuol far passare per un estasiato dell'alpinismo straniero, dispreziatore di quello italiano... Miserie!

Ma dove questo superstita di un tempo sorpassato svela le sue batterie, è quando scrive che « la famosa Scala delle difficoltà com'è intesa dal Rudatsi non ha consistenza seria », che essa « non potrà mai offrire elementi seri per giudicare l'abilità e il valore d'un alpinista ». Qui incaspa, e casca... lo struzzo!

Poiché la rievocazione e la critica storica del Rudatsi si svolgono, come i nostri lettori ricorderanno, sul filo della progressione dei malori, inequivocabilmente stabiliti dal genere delle scalate compiute, con una sola battuta il nostro contraddittore vorrebbe demolire quest'opera. Per lui, evidentemente, tutte le scalate devono avere uguale valore, la « scala delle difficoltà non avendo consistenza seria ». Ma chi è questo sapientone che nega trent'anni di sforzi, di lotte, di conquiste, che smentisce alpinisti di chiarissima fama, gente tanto buona da rampicare sulle pareti che a ragioni rampicanti a uditori non meno illustri di quello a cui ha parlato il signor « et cetera »? Negare la possibilità di misurare il progresso, nel senso delle difficoltà sempre maggiori superate, ottenuto nello sport d'arrampicamento su roccia significa partire da un preconcetto che soltanto « gignari » totalmente di questa magnifica attività atletica e spirituale possono nutrire col loro tremondo attaccamento a tutto quanto è conservatorismo e tradizione. Risulta lampante che costedo nemico della luce deve appartenerne alla schiera sempre più ridotta dei vecchi (e vecchi almeno nel cervello) ai quali « malgrado » i nervi la inodernità di idee, e le impresse alpinistiche. Non meno evidentemente egli disvela di essere fra quelli che pretendono di giudicare le difficoltà delle scalate su roccia coi criteri usati per le ascensioni su ghiaccio, donde il dissenso che, non per colpa degli arrampicatori che esplicano la loro attività sulle Dolomiti, persiste fra questi ultimi e i cultori dell'alpinismo tradizionale con piccozza, ramponi e scarpe ferrate.

L'assoluta incomprendenza del moderno sport d'arrampicamento traluce nello scritto che da molti abbiamo sentito deplorare; e la deplorazione non può non essere pubblica, perché il collaboratore della Rivista del C.A.I. non ha esitato a presentare il Rudatsi come fomentatore di discordie e di contrasti nella famiglia alpinistica italiana. Perché se uno v'è che ha dimenticato questo dovere di concordia, è proprio il commentatore e critico degli articoli comparso su « Sport Fascista »; è quegli che osa negare alla gioventù l'abitudine allo studio, la preparazione, spirito di sacrificio e di abnegazione; è quegli che, pur di colpire nel Rudatsi il disturbatore dei sonni dei vecchi bonzi dell'alpinismo italiano, tenta di abbassare ad attività di scuola, quindi di palestra, quindi di semplice allenamento, l'imponente attività che si esplica in proporzioni sempre maggiori e con risultati ognora progredienti, sulle Alpi Orientali. Alente che scolaristi, maestri stanno per diventare i Dolomitisti se dei laureati del loro « corso », purtroppo stranieri, sono andati quest'estate sulle Alpi Occidentali a conquistare vittorie che ci duole non portino nomi italiani! Ma forse lo struzzo, uso a nascondere la testa nella sabbia, non se n'è accorto. L'invito espresso con un'aria di paternalismo fuori luogo e fuori tempo, di andare a conoscere « la grande montagna » ha fatto nascere l'ilarità fra gli esponenti massimi dell'arrampicamento su roccia; possiamo assicurare il collaboratore della Rivista del C.A.I. che la reazione è stata immediata e recisa, e che nel nostro tramite, attraverso la presente pubblicazione, egli è invitato a un giro sugli itinerari recentemente aperti, su quelle « piccole montagne » che si chiamano la Tofana e la Civetta, dal lucido coraggio e dai muscoli tempratissimi di due giovani italiani, ai quali, guarda mo', non fanno difetto... « lo studio, la preparazione, eccetera, eccetera » ai giovani di trent'anni fa! Questa ipotesi sarebbe offensiva se non fosse semplicemente ridicola. Questi itinerari, che si chiamano « via Tissi » e « via Comici », per autorevole dichiarazione dei percettori sono da porsi all'estremo limite delle possibilità umane, al sommo della scala delle difficoltà su roccia. Ma scommettiamo che, accompagnato a toccare con mano quella « scala » il nostro amico non metterebbe ancora in dubbio la consistenza. Per lui, evidentemente, non esiste altra sculetta all'infuori di quella di legno che serve a sorpassare i crepacci e le pareti della Mer de Glace, davanti all'albergo di Montanvers.

Un raduno di combattenti a Valcava è indetto per il 20 corrente dalla Federazione bergamasca dei combattenti, organizzato dalla Sezione di Pontida. A Valcava converranno le numerose e forti sezioni combattentistiche della Val di S. Martino ed in parte quello dell'Isola e della Val Imagna, che si trovano nella vicinanza dell'Albino. La medaglia d'oro on. Antonio Locatelli commemorerà in detta occasione la magnifica figura del Condottiero della III Armata, il tanto compianto Principe Sabaudu Emanuele Filiberto, Duca d'Aosta.

Eccezionali facilitazioni ha accordato la Direzione della Banca di Valcava, il viaggio di andata e ritorno verrà infatti a costare la tenue somma di L. 6.

Oltre alle Sezioni suddette, anche i soci delle altre viciniori che intendessero organizzare la gita, godranno delle medesime facilitazioni e verrà loro riservata la stessa cordiale accoglienza.

Ginnastica di allenamento per gli sci

La stagione sciistica è alle porte e gli sciatori, specialmente i cittadini, non sono certo preparati a rimettersi efficacemente, fra non molte settimane, al preferito, lungo pattino da neve. Chi vorrà gareggiare, ed avrà certamente intenzione di vincere, nelle corse innumerevoli e varie che il calendario sciistico promette, è quello che maggiormente risentirà dall'improvviso cambiamento, per sbalzo d'ambiente e di preparazione.

Ed è per questo, e per chi vorrà essere buon sciatore, che daremo alcune norme d'allenamento, indicando quale è la ginnastica più adatta per i movimenti sciatori.

Questi movimenti dovranno essere eseguiti ogni mattina, appena alzati, a cominciare dal mese d'ottobre, all'aria aperta ed in camera con finestre aperte. Dovranno essere fatti in maniera efficace, rapida ed energica, respirando liberamente e con calma, senza trattenere la respirazione salvo che nei movimenti detti respiratori, dove la respirazione avrà lo stesso ritmo dei movimenti.

Le cifre messe fra parentesi, indicano il numero delle volte che dovrà essere fatto il movimento, e la progressione di questo numero deve essere fatta di tre in tre giorni.

E' preferibile non essere completamente vestiti ma in maglia da bagno od in pigiama, con pedali.

Dopo la seduta si prenderanno cinque minuti di riposo in posizione comoda coperti, frizionando il corpo, se vi è possibilità, con quanto in tessuto spugnoso, imbevuto in alcool di 90 gradi.

MOVIMENTO 1. — Posizione in piedi, mani alle anche. - Alzarsi alternativamente sulla punta dei piedi. (12 - 18 - 24).

MOVIMENTO 2. - Posizione in piedi, mani alle anche. - Alzarsi sulla punta di ambedue i piedi. (12 - 18 - 24).

MOVIMENTO 3. - Posizione in piedi, mani alle anche. - Alzare alternativamente i ginocchi, con estensione della gamba, ed abbassamento della gamba, così stesa. (per ogni gamba 6 - 9 - 12).

MOVIMENTO 4. - Posizione in piedi, mani alle anche. - Spostamento laterale ed alternativo delle gambe. (Per ogni gamba 6 - 8 - 10).

MOVIMENTO 5. - Posizione in piedi, mani alle anche, piedi e ginocchia unite. - Alzarsi sulla punta dei piedi, flessione delle gambe, rialzarsi. (6 - 9 - 12). Con questo movimento il corpo deve restare verticale, la testa alta, le mani alle anche, i gomiti indietro.

MOVIMENTO 6. Posizione in piedi di gambe aperte per circa 30 cm., mani alle anche. - Flessione del tronco in avanti ed in dietro. (6 - 9 - 12).

MOVIMENTO 7. - Posizione orizzontale su di un lato (mano superiore all'anca, l'altro braccio teso pendente appoggio al suolo, corpo rettilineo). Allontanamento ed avvicinamento della gamba superiore. Cambiamento di fianco. (per ogni fianco 6 - 8 - 10).

MOVIMENTO 8. - Posizione coricata sul dorso, braccia stese. - Elevazione simultanea delle gambe. (6 - 9 - 12).

MOVIMENTO 9. - Posizione in piedi, gambe aperte per circa 30 cm., mani alle anche. - Flessione del tronco in avanti. Movimento circolatorio del tronco: 6 giri in un senso, e poi 6 giri nell'altro senso. (6 - 9 - 12 per ogni senso).

MOVIMENTO 10. - Posizione in piedi, piedi e ginocchia unite (movimento respiratorio).

A) Alzarsi sulla punta dei piedi, con elevazione laterale della braccia, respirazione.

B) Flessione delle gambe con elevazione delle braccia da laterali in alto, espirazione.

C) Estensione delle gambe (ritornare sulla punta dei piedi) con abbassamento delle braccia dall'alto ai lati, respirazione.

D) Ricadere sui talloni con abbassamento delle braccia, espirazione. (3 - 6 - 9).

MOVIMENTO 11. - Posizione coricata sul dorso, mani alle anche. - Flessione del tronco (i talloni restano a contatto col suolo) (6 - 9 - 12) - Se i talloni hanno tendenza ad allontanarsi scivolando, si prenderà appoggio a qualche mobile.

MOVIMENTO 12. - Posizione in piedi, inclinata in avanti (le mani prendono appoggio sulla spalliera di una sedia). - Flessione ed estensione delle braccia (12 - 18).

MOVIMENTO 13. - Posizione in piedi, piedi e ginocchia unite. - Al medesimo movimento del N. 10, con elevazione delle braccia in avanti, in alto, abbassamento in avanti, in basso, senza movimento respiratorio. (3 - 6 - 9).

MOVIMENTO 14. - Posizione in piedi, mani alle spalle. - Estensione del braccio in avanti, di lato, in alto, in dietro, in basso, ritornando ogni volta alla posizione di « mani alle spalle ». (3 - 6 - 9).

MOVIMENTO 15. - Posizione in piedi, gambe divaricate, braccia tese lateralmente. Rotazione rapida del tronco da sinistra a destra, con la massima ampiezza possibile. (6 - 9 - 12).

MOVIMENTO 16. - Posizione in piedi, mani alle anche. - Passo di corsa sul posto e sulla punta dei piedi.

MOVIMENTO 17. - Posizione in piedi (movimenti respiratori). - Elevazione delle braccia di lato e rotazione esterna delle mani, respirazione profonda, lasciar cadere le braccia, con rotazione in senso contrario delle mani, caduta delle spalle e della testa in avanti, espirazione completa e lenta. (6 - 9 - 12).

Oltre a questi esercizi di ginnastica quotidiana lo sciatore non dimentichi che per completare la preparazione, deve altresì ricorrere a qualche altro sport,

e preferibilmente al nuoto, che è lo sport più rassomigliante.

Col movimento del « crawl », si eseguono i movimenti dello sciatore coi bastoni. Il nuoto obbliga a respirare ritmicamente al movimento delle braccia, e la medesima corrispondenza si trova nello sci; inoltre il nuotatore respira quando produce lo sforzo delle braccia, ed aspira riportandolo in avanti; anche lo sciatore respira puntando i bastoni, ed aspira riportandoli in avanti.

Può far bene anche l'alpinismo, che dà agilità, allena il cuore e durante la scalata fa lavorare tutti i muscoli del corpo. Sono pure buoni tutti gli altri sport, alla condizione d'essere praticati senza eccessi, in piena aria e con una vita sana e regolare.

Si scelgano quelli che sviluppano la rapidità e precisione dei movimenti, piuttosto di quelli che sviluppano la potenza dei muscoli, perché lo sciatore non ha bisogno dei muscoli lenti e potenti di un ginnasta, ma gli occorrono i muscoli elastici, rapidi e vivi di un giocatore di tennis, di uno spadaccino, di un atleta leggero.

Gli occorrono dei buoni polmoni, ed una cassa toracica larga ed elastica, ottenuta con un efficace allenamento respiratorio.

Esaminando i vari sport troviamo che l'atletismo, se praticato come allenamento, può essere eccellente: le corse veloci

ed i giochi di squadra, come il calcio, il tennis, il pallanuoto, ecc.

Il nuoto, che è lo sport più rassomigliante allo sci, è molto utile per l'allenamento dello sci.

Il nuoto obbliga a respirare ritmicamente al movimento delle braccia, e la medesima corrispondenza si trova nello sci; inoltre il nuotatore respira quando produce lo sforzo delle braccia, ed aspira riportandolo in avanti; anche lo sciatore respira puntando i bastoni, ed aspira riportandoli in avanti.

Può far bene anche l'alpinismo, che dà agilità, allena il cuore e durante la scalata fa lavorare tutti i muscoli del corpo. Sono pure buoni tutti gli altri sport, alla condizione d'essere praticati senza eccessi, in piena aria e con una vita sana e regolare.

Si scelgano quelli che sviluppano la rapidità e precisione dei movimenti, piuttosto di quelli che sviluppano la potenza dei muscoli, perché lo sciatore non ha bisogno dei muscoli lenti e potenti di un ginnasta, ma gli occorrono i muscoli elastici, rapidi e vivi di un giocatore di tennis, di uno spadaccino, di un atleta leggero.

Gli occorrono dei buoni polmoni, ed una cassa toracica larga ed elastica, ottenuta con un efficace allenamento respiratorio.

Esaminando i vari sport troviamo che l'atletismo, se praticato come allenamento, può essere eccellente: le corse veloci

ed i giochi di squadra, come il calcio, il tennis, il pallanuoto, ecc.

Il nuoto, che è lo sport più rassomigliante allo sci, è molto utile per l'allenamento dello sci.

Il nuoto obbliga a respirare ritmicamente al movimento delle braccia, e la medesima corrispondenza si trova nello sci; inoltre il nuotatore respira quando produce lo sforzo delle braccia, ed aspira riportandolo in avanti; anche lo sciatore respira puntando i bastoni, ed aspira riportandoli in avanti.

Può far bene anche l'alpinismo, che dà agilità, allena il cuore e durante la scalata fa lavorare tutti i muscoli del corpo. Sono pure buoni tutti gli altri sport, alla condizione d'essere praticati senza eccessi, in piena aria e con una vita sana e regolare.

Si scelgano quelli che sviluppano la rapidità e precisione dei movimenti, piuttosto di quelli che sviluppano la potenza dei muscoli, perché lo sciatore non ha bisogno dei muscoli lenti e potenti di un ginnasta, ma gli occorrono i muscoli elastici, rapidi e vivi di un giocatore di tennis, di uno spadaccino, di un atleta leggero.

Gli occorrono dei buoni polmoni, ed una cassa toracica larga ed elastica, ottenuta con un efficace allenamento respiratorio.

Esaminando i vari sport troviamo che l'atletismo, se praticato come allenamento, può essere eccellente: le corse veloci

ed i giochi di squadra, come il calcio, il tennis, il pallanuoto, ecc.

Il nuoto, che è lo sport più rassomigliante allo sci, è molto utile per l'allenamento dello sci.

Il nuoto obbliga a respirare ritmicamente al movimento delle braccia, e la medesima corrispondenza si trova nello sci; inoltre il nuotatore respira quando produce lo sforzo delle braccia, ed aspira riportandolo in avanti; anche lo sciatore respira puntando i bastoni, ed aspira riportandoli in avanti.

Può far bene anche l'alpinismo, che dà agilità, allena il cuore e durante la scalata fa lavorare tutti i muscoli del corpo. Sono pure buoni tutti gli altri sport, alla condizione d'essere praticati senza eccessi, in piena aria e con una vita sana e regolare.

Si scelgano quelli che sviluppano la rapidità e precisione dei movimenti, piuttosto di quelli che sviluppano la potenza dei muscoli, perché lo sciatore non ha bisogno dei muscoli lenti e potenti di un ginnasta, ma gli occorrono i muscoli elastici, rapidi e vivi di un giocatore di tennis, di uno spadaccino, di un atleta leggero.

Gli occorrono dei buoni polmoni, ed una cassa toracica larga ed elastica, ottenuta con un efficace allenamento respiratorio.

Esaminando i vari sport troviamo che l'atletismo, se praticato come allenamento, può essere eccellente: le corse veloci

ed i giochi di squadra, come il calcio, il tennis, il pallanuoto, ecc.

Il nuoto, che è lo sport più rassomigliante allo sci, è molto utile per l'allenamento dello sci.

Il nuoto obbliga a respirare ritmicamente al movimento delle braccia, e la medesima corrispondenza si trova nello sci; inoltre il nuotatore respira quando produce lo sforzo delle braccia, ed aspira riportandolo in avanti; anche lo sciatore respira puntando i bastoni, ed aspira riportandoli in avanti.

Può far bene anche l'alpinismo, che dà agilità, allena il cuore e durante la scalata fa lavorare tutti i muscoli del corpo. Sono pure buoni tutti gli altri sport, alla condizione d'essere praticati senza eccessi, in piena aria e con una vita sana e regolare.

Si scelgano quelli che sviluppano la rapidità e precisione dei movimenti, piuttosto di quelli che sviluppano la potenza dei muscoli, perché lo sciatore non ha bisogno dei muscoli lenti e potenti di un ginnasta, ma gli occorrono i muscoli elastici, rapidi e vivi di un giocatore di tennis, di uno spadaccino, di un atleta leggero.

Gli occorrono dei buoni polmoni, ed una cassa toracica larga ed elastica, ottenuta con un efficace allenamento respiratorio.

Esaminando i vari sport troviamo che l'atletismo, se praticato come allenamento, può essere eccellente: le corse veloci

ed i giochi di squadra, come il calcio, il tennis, il pallanuoto, ecc.

Il nuoto, che è lo sport più rassomigliante allo sci, è molto utile per l'allenamento dello sci.

Il nuoto obbliga a respirare ritmicamente al movimento delle braccia, e la medesima corrispondenza si trova nello sci; inoltre il nuotatore respira quando produce lo sforzo delle braccia, ed aspira riportandolo in avanti; anche lo sciatore respira puntando i bastoni, ed aspira riportandoli in avanti.

Può far bene anche l'alpinismo, che dà agilità, allena il cuore e durante la scalata fa lavorare tutti i muscoli del corpo. Sono pure buoni tutti gli altri sport, alla condizione d'essere praticati senza eccessi, in piena aria e con una vita sana e regolare.

Si scelgano quelli che sviluppano la rapidità e precisione dei movimenti, piuttosto di quelli che sviluppano la potenza dei muscoli, perché lo sciatore non ha bisogno dei muscoli lenti e potenti di un ginnasta, ma gli occorrono i muscoli elastici, rapidi e vivi di un giocatore di tennis, di uno spadaccino, di un atleta leggero.

Gli occorrono dei buoni polmoni, ed una cassa toracica larga ed elastica, ottenuta con un efficace allenamento respiratorio.

Esaminando i vari sport troviamo che l'atletismo, se praticato come allenamento, può essere eccellente: le corse veloci

ed i giochi di squadra, come il calcio, il tennis, il pallanuoto, ecc.

Il corso pre-sciatorio della Federazione ginnastica

Abbiamo già dato notizia, nello scorso numero, del successo ottenuto dal corso preparatorio allo sport dello sci, indetto ed organizzato dalla Federazione Ginnastica. Le lezioni vennero impartite dal cav. Corradi, il quale aveva studiato apposta esercizi di grande utilità per l'avvicinamento a questo sport, e che ci proponiamo di pubblicare in questo numero. Il corso di preparazione allo sci, che ci proponiamo di pubblicare in questo numero, è stato organizzato dal cav. Corradi, che ha studiato apposta esercizi di grande utilità per l'avvicinamento a questo sport, e che ci proponiamo di pubblicare in questo numero. Il corso di preparazione allo sci, che ci proponiamo di pubblicare in questo numero, è stato organizzato dal cav. Corradi, che ha studiato apposta esercizi di grande utilità per l'avvicinamento a questo sport, e che ci proponiamo di pubblicare in questo numero.

Il corso di ginnastica preparatorio allo sport dello sci indetto ed organizzato da questa Federazione d'accordo con quella dello sci, ha avuto termine il giorno 30 agosto.

Questo ente federale, eletto dai risultati veramente soddisfacenti che sono stati raggiunti in questo primo esperimento, porge il più vivace ringraziamento alla Federazione dello Sci, alla Federazione dei Medici Sportivi ed ai rispettivi dirigenti per la loro preziosa collaborazione che ha agevolato non poco il compimento dei tecnici federati in questo primo esperimento, nonché il più vivace ringraziamento alla Federazione dello Sci, alla Federazione dei Medici Sportivi ed ai rispettivi dirigenti per la loro preziosa collaborazione che ha agevolato non poco il compimento dei tecnici federati in questo primo esperimento, nonché il più vivace ringraziamento alla Federazione dello Sci, alla Federazione dei Medici Sportivi ed ai rispettivi dirigenti per la loro preziosa collaborazione che ha agevolato non poco il compimento dei tecnici federati in questo primo esperimento.

Un ringraziamento speciale la Federazione Ginnastica rivolge a Peter Kjellberg, paziente quanto valente insegnante della tecnica sciistica, ed al dott. Perantoni che con crescente interesse intratteneva i partecipanti a questo primo esperimento, nonché il più vivace ringraziamento alla Federazione dello Sci, alla Federazione dei Medici Sportivi ed ai rispettivi dirigenti per la loro preziosa collaborazione che ha agevolato non poco il compimento dei tecnici federati in questo primo esperimento.

Un ringraziamento speciale la Federazione Ginnastica rivolge a Peter Kjellberg, paziente quanto valente insegnante della tecnica sciistica, ed al dott. Perantoni che con crescente interesse intratteneva i partecipanti a questo primo esperimento, nonché il più vivace ringraziamento alla Federazione dello Sci, alla Federazione dei Medici Sportivi ed ai rispettivi dirigenti per la loro preziosa collaborazione che ha agevolato non poco il compimento dei tecnici federati in questo primo esperimento.

Un ringraziamento speciale la Federazione Ginnastica rivolge a Peter Kjellberg, paziente quanto valente insegnante della tecnica sciistica, ed al dott. Perantoni che con crescente interesse intratteneva i partecipanti a questo primo esperimento, nonché il più vivace ringraziamento alla Federazione dello Sci, alla Federazione dei Medici Sportivi ed ai rispettivi dirigenti per la loro preziosa collaborazione che ha agevolato non poco il compimento dei tecnici federati in questo primo esperimento.

Un ringraziamento speciale la Federazione Ginnastica rivolge a Peter Kjellberg, paziente quanto valente insegnante della tecnica sciistica, ed al dott. Perantoni che con crescente interesse intratteneva i partecipanti a questo primo esperimento, nonché il più vivace ringraziamento alla Federazione dello Sci, alla Federazione dei Medici Sportivi ed ai rispettivi dirigenti per la loro preziosa collaborazione che ha agevolato non poco il compimento dei tecnici federati in questo primo esperimento.

Un ringraziamento speciale la Federazione Ginnastica rivolge a Peter Kjellberg, paziente quanto valente insegnante della tecnica sciistica, ed al dott. Perantoni che con crescente interesse intratteneva i partecipanti a questo primo esperimento, nonché il più vivace ringraziamento alla Federazione dello Sci, alla Federazione dei Medici Sportivi ed ai rispettivi dirigenti per la loro preziosa collaborazione che ha agevolato non poco il compimento dei tecnici federati in questo primo esperimento.

Un ringraziamento speciale la Federazione Ginnastica rivolge a Peter Kjellberg, paziente quanto valente insegnante della tecnica sciistica, ed al dott. Perantoni che con crescente interesse intratteneva i partecipanti a questo primo esperimento, nonché il più vivace ringraziamento alla Federazione dello Sci, alla Federazione dei Medici Sportivi ed ai rispettivi dirigenti per la loro preziosa collaborazione che ha agevolato non poco il compimento dei tecnici federati in questo primo esperimento.

Un ringraziamento speciale la Federazione Ginnastica rivolge a Peter Kjellberg, paziente quanto valente insegnante della tecnica sciistica, ed al dott. Perantoni che con crescente interesse intratteneva i partecipanti a questo primo esperimento, nonché il più vivace ringraziamento alla Federazione dello Sci, alla Federazione dei Medici Sportivi ed ai rispettivi dirigenti per la loro preziosa collaborazione che ha agevolato non poco il compimento dei tecnici federati in questo primo esperimento.

Un ringraziamento speciale la Federazione Ginnastica rivolge a Peter Kjellberg, paziente quanto valente insegnante della tecnica sciistica, ed al dott. Perantoni che con crescente interesse intratteneva i partecipanti a questo primo esperimento, nonché il più vivace ringraziamento alla Federazione dello Sci, alla Federazione dei Medici Sportivi ed ai rispettivi dirigenti per la loro preziosa collaborazione che ha agevolato non poco il compimento dei tecnici federati in questo primo esperimento.

Un ringraziamento speciale la Federazione Ginnastica rivolge a Peter Kjellberg, paziente quanto valente insegnante della tecnica sciistica, ed al dott. Perantoni che con crescente interesse intratteneva i partecipanti a questo primo esperimento, nonché il più vivace ringraziamento alla Federazione dello Sci, alla Federazione dei Medici Sportivi ed ai rispettivi dirigenti per la loro preziosa collaborazione che ha agevolato non poco il compimento dei tecnici federati in questo primo esperimento.

Un ringraziamento speciale la Federazione Ginnastica rivolge a Peter Kjellberg, paziente quanto valente insegnante della tecnica sciistica, ed al dott. Perantoni che con crescente interesse intratteneva i partecipanti a questo primo esperimento, nonché il più vivace ringraziamento alla Federazione dello Sci, alla Federazione dei Medici Sportivi ed ai rispettivi dirigenti per la loro preziosa collaborazione che ha agevolato non poco il compimento dei tecnici federati in questo primo esperimento.

Un ringraziamento speciale la Federazione Ginnastica rivolge a Peter Kjellberg, paziente quanto valente insegnante della tecnica sciistica, ed al dott. Perantoni che con crescente interesse intratteneva i partecipanti a questo primo esperimento, nonché il più vivace ringraziamento alla Federazione dello Sci, alla Federazione dei Medici Sportivi ed ai rispettivi dirigenti per la loro preziosa collaborazione che ha agevolato non poco il compimento dei tecnici federati in questo primo esperimento.

Un ringraziamento speciale la Federazione Ginnastica rivolge a Peter Kjellberg, paziente quanto valente insegnante della tecnica sciistica, ed al dott. Perantoni che con crescente interesse intratteneva i partecipanti a questo primo esperimento, nonché il più vivace ringraziamento alla Federazione dello Sci, alla Federazione dei Medici Sportivi ed ai rispettivi dirigenti per la loro preziosa collaborazione che ha agevolato non poco il compimento dei tecnici federati in questo primo esperimento.

Un ringraziamento speciale la Federazione Ginnastica rivolge a Peter Kjellberg, paziente quanto valente insegnante della tecnica sciistica, ed al dott. Perantoni che con crescente interesse intratteneva i partecipanti a questo primo esperimento, nonché il più vivace ringraziamento alla Federazione dello Sci, alla Federazione dei Medici Sportivi ed ai rispettivi dirigenti per la loro preziosa collaborazione che ha agevolato non poco il compimento dei tecnici federati in questo primo esperimento.

Un ringraziamento speciale la Federazione Ginnastica rivolge a Peter Kjellberg, paziente quanto valente insegnante della tecnica sciistica, ed al dott. Perantoni che con crescente interesse intratteneva i partecipanti a questo primo esperimento, nonché il più vivace ringraziamento alla Federazione dello Sci, alla Federazione dei Medici Sportivi ed ai rispettivi dirigenti per la loro preziosa collaborazione che ha agevolato non poco il compimento dei tecnici federati in questo primo esperimento.

Un ringraziamento speciale la Federazione Ginnastica rivolge a Peter Kjellberg, paziente quanto valente insegnante della tecnica sciistica, ed al dott. Perantoni che con crescente interesse intratteneva i partecipanti a questo primo esperimento, nonché il più vivace ringraziamento alla Federazione dello Sci, alla Federazione dei Medici Sportivi ed ai rispettivi dirigenti per la loro preziosa collaborazione che ha agevolato non poco il compimento dei tecnici federati in questo primo esperimento.

Un ringraziamento speciale la Federazione Ginnastica rivolge a Peter Kjellberg, paziente quanto valente insegnante della tecnica sciistica, ed al dott. Perantoni che con crescente interesse intratteneva i partecipanti a questo primo esperimento, nonché il più vivace ringraziamento alla Federazione dello Sci, alla Federazione dei Medici Sportivi ed ai rispettivi dirigenti per la loro preziosa collaborazione che ha agevolato non poco il compimento dei tecnici federati in questo primo esperimento.

Un ringraziamento speciale la Federazione Ginnastica rivolge a Peter Kjellberg, paziente quanto valente insegnante della tecnica sciistica, ed al dott. Perantoni che con crescente interesse intratteneva i partecipanti a questo primo esperimento, nonché il più vivace ringraziamento alla Federazione dello Sci, alla Federazione dei Medici Sportivi ed ai rispettivi dirigenti per la loro preziosa collaborazione che ha agevolato non poco il compimento dei tecnici federati in questo primo esperimento.

Un ringraziamento speciale la Federazione Ginnastica rivolge a Peter Kjellberg, paziente quanto valente insegnante della tecnica sciistica, ed al dott. Perantoni che con crescente interesse intratteneva i partecipanti a questo primo esperimento, nonché il più vivace ringraziamento alla Federazione dello Sci, alla Federazione dei Medici Sportivi ed ai rispettivi dirigenti per la loro preziosa collaborazione che ha agevolato non poco il compimento dei tecnici federati in questo primo esperimento.

Un ringraziamento speciale la Federazione Ginnastica rivolge a Peter Kjellberg, paziente quanto valente insegnante della tecnica sciistica, ed al dott. Perantoni che con crescente interesse intratteneva i partecipanti a questo primo esperimento, nonché il più vivace ringraziamento alla Federazione dello Sci, alla Federazione dei Medici Sportivi ed ai rispettivi dirigenti per la loro preziosa collaborazione che ha agevolato non poco il compimento dei tecnici federati in questo primo esperimento.

Un ringraziamento speciale la Federazione Ginnastica rivolge a Peter Kjellberg, paziente quanto valente insegnante della tecnica sciistica, ed al dott. Perantoni che con crescente interesse intratteneva i partecipanti a questo primo esperimento, nonché il più vivace ringraziamento alla Federazione dello Sci, alla Federazione dei Medici Sportivi ed ai rispettivi dirigenti per la loro preziosa collaborazione che ha agevolato non poco il compimento dei tecnici federati in questo primo esperimento.

Un ringraziamento speciale la Federazione Ginnastica rivolge a Peter Kjellberg, paziente quanto valente insegnante della tecnica sciistica, ed al dott. Perantoni che con crescente interesse intratteneva i partecipanti a questo primo esperimento, nonché il più vivace ringraziamento alla Federazione dello Sci, alla Federazione dei Medici Sportivi ed ai rispettivi dirigenti per la loro preziosa collaborazione che ha agevolato non poco il compimento dei tecnici federati in questo primo esperimento.

Un ringraziamento speciale la Federazione Ginnastica rivolge a Peter Kjellberg, paziente quanto valente insegnante della tecnica sciistica, ed al dott. Perantoni che con crescente interesse intratteneva i partecipanti a questo primo esperimento, nonché il più vivace ringraziamento alla Federazione dello Sci, alla Federazione dei Medici Sportivi ed ai rispettivi dirigenti per la loro preziosa collaborazione che ha agevolato non poco il compimento dei tecnici federati in questo primo esperimento.

Un ringraziamento speciale la Federazione Ginnastica rivolge a Peter Kjellberg, paziente quanto valente insegnante della tecnica sciistica, ed al dott. Perantoni che con crescente interesse intratteneva i partecipanti a questo primo esperimento, nonché il più vivace ringraziamento alla Federazione dello Sci, alla Federazione dei Medici Sportivi ed ai rispettivi dirigenti per la loro preziosa collaborazione che ha agevolato non poco il compimento dei tecnici federati in questo primo esperimento.

Un ringraziamento speciale la Federazione Ginnastica rivolge a Peter Kjellberg, paziente quanto valente insegnante della tecnica sciistica, ed al dott. Perantoni che con crescente interesse intratteneva i partecipanti a questo primo esperimento, nonché il più vivace ringraziamento alla Federazione dello Sci, alla Federazione dei Medici Sportivi ed ai rispettivi dirigenti per la loro preziosa collaborazione che ha agevolato non poco il compimento dei tecnici federati in questo primo esperimento.

Un ringraziamento speciale la Federazione Ginnastica rivolge a Peter Kjellberg, paziente quanto valente insegnante della tecnica sciistica, ed al dott. Perantoni che con crescente interesse intratteneva i partecipanti a questo primo esperimento, nonché il più vivace ringraziamento alla Federazione dello Sci, alla Federazione dei Medici Sportivi ed ai rispettivi dirigenti per la loro preziosa collaborazione che ha agevolato non poco il compimento dei tecnici federati in questo primo esperimento.

Un ringraziamento speciale la Federazione Ginnastica rivolge a Peter Kjellberg, paziente quanto valente insegnante della tecnica sciistica, ed al dott. Perantoni che con crescente interesse intratteneva i partecipanti a questo primo esperimento, nonché il più vivace ringraziamento alla Federazione dello Sci, alla Federazione dei Medici Sportivi ed ai rispettivi dirigenti per la loro preziosa collaborazione che ha agevolato non poco il compimento dei tecnici federati in questo primo esperimento.

Un ringraziamento speciale la Federazione Ginnastica rivolge a Peter Kjellberg, paziente quanto valente insegnante della tecnica sciistica, ed al dott. Perantoni che con crescente interesse intratteneva i partecipanti a questo primo esperimento, nonché il più vivace ringraziamento alla Federazione dello Sci, alla Federazione dei Medici Sportivi ed ai rispettivi dirigenti per la loro preziosa collaborazione che ha agevolato non poco il compimento dei tecnici federati in questo primo esperimento.

Un ringraziamento speciale la Federazione Ginnastica rivolge a Peter Kjellberg, paziente quanto valente insegnante della tecnica sciistica, ed al dott. Perantoni che con crescente interesse intratteneva i partecipanti a questo primo esperimento, nonché il più vivace ringraziamento alla Federazione dello Sci, alla Federazione dei Medici Sportivi ed ai rispettivi dirigenti per la loro preziosa collaborazione che ha agevolato non poco il compimento dei tecnici federati in questo primo esperimento.

Un ringraziamento speciale la Federazione Ginnastica rivolge a Peter Kjellberg, paziente quanto valente insegnante della tecnica sciistica, ed al dott. Perantoni che con crescente interesse intratteneva i partecipanti a questo primo esperimento, nonché il più vivace ringraziamento alla Federazione dello Sci, alla Federazione dei Medici Sportivi ed ai rispettivi dirigenti per la loro preziosa collaborazione che ha agevolato non poco il compimento dei tecnici federati in questo primo esperimento.

Un ringraziamento speciale la Federazione Ginnastica rivolge a Peter Kjellberg, paziente quanto valente insegnante della tecnica sciistica, ed al dott. Perantoni che con crescente interesse intratteneva i partecipanti a questo primo esperimento, nonché il più vivace ringraziamento alla Federazione dello Sci, alla Federazione dei Medici Sportivi ed ai rispettivi dirigenti per la loro preziosa collaborazione che ha agevolato non poco il compimento dei tecnici federati in questo primo esperimento.

Un ringraziamento speciale la Federazione Ginnastica rivolge a Peter Kjellberg, paziente quanto valente insegnante della tecnica sciistica, ed al dott. Perantoni che con crescente interesse intratteneva i partecipanti a questo primo esperimento, nonché il più vivace ringraziamento alla Federazione dello Sci, alla Federazione dei Medici Sportivi ed ai rispettivi dirigenti per la loro preziosa collaborazione che ha agevolato non poco il compimento dei tecnici federati in questo primo esperimento.

Un ringraziamento speciale la Federazione Ginnastica rivolge a Peter Kjellberg, paziente quanto valente insegnante della tecnica sciistica, ed al dott. Perantoni che con crescente interesse intratteneva i partecipanti a questo primo esperimento, nonché il più vivace ringraziamento alla Federazione dello Sci, alla Federazione dei Medici Sportivi ed ai rispettivi dirigenti per la loro preziosa collaborazione che ha agevolato non poco il compimento dei tecnici federati in questo primo esperimento.

Un ringraziamento speciale la Federazione Ginnastica rivolge a Peter Kjellberg, paziente quanto valente insegnante della tecnica sciistica, ed al dott. Perantoni che con crescente interesse intratteneva i partecipanti a questo primo esperimento, nonché il più vivace ringraziamento alla Federazione dello Sci, alla Federazione dei Medici Sportivi ed ai rispettivi dirigenti per la loro preziosa collaborazione che ha agevolato non poco il compimento dei tecnici federati in questo primo esperimento.

Un ringraziamento

Il 5° volume della "Guida del Friuli,"

M. Gortani ed altri - «Gorizia con le Vallate dell'Isonzo e del Vipacco» - Udine - Stabilimento Tip. G. Chiesa - 1930 - L. 20.

E' questo il V volume della "Guida del Friuli" della quale la Società Alpina Friulana, Sez. di Udine del C.A.I. ha iniziato, alcuni anni fa, la pubblicazione.

Quando la Patria giunse a completare con il valore dell'armi, la propria frontiera alpina, la Società sentì il patriottico dovere di ampliare il disegno della guida, estendendolo ai nuovi territori geograficamente, ed in parte etnograficamente, sempre facenti parte del Friuli.

Il volume (pag. 232) è diviso in due parti. La prima (pag. 232) è una illustrazione succinta e completa del territorio montano della provincia di Gorizia: naturalistica, storica, etnografica, economica, artistica.

La seconda (pag. 461) contiene la descrizione sistematica e dettagliata della Città e dei dintorni e delle valli dell'Isonzo, dell'Idria e del Vipacco, con tutti i possibili itinerari di gite che da queste valli si irradiano.

E' specialmente questa parte che debba segnalare alla attenzione degli alpini. Poiché nei cap. VII, VIII e IX vi trovia descritti esaurientemente tutte le Guide Orientali, tanto frequentate finora da alpini stranieri ed illustri in pubblicazioni tedesche e slave, e per contro così poco note agli italiani.

A prescindere dalla Guida delle Tre Venezie del Touring, per necessità succinta data l'ampiezza della materia, è in questo volume che gli alpini trovano per la prima volta illustrati in una guida italiana questi gruppi alpini che segnano il confine Orientale d'Italia: dal M. Nero al Triangolo Orientale (dal M. Nero al Canin, il corno, al T. M. al M. Nero) e al Canin. I percorsi, itinerari sono diligentemente riferiti, e non senza qualche appunto critico alle carte del R. Ist. Geografico Militare. Italiano, il che costituisce notevole aiuto alle precisazioni degli itinerari stessi.

Rileviamo questo fatto perché il sistema non sempre è seguito in simili pubblicazioni. Se ne avverte la deficienza p. e. nel capitolo «Jüdische Alpen» dell'VIII volume di De Hohenhausen (Bibl. Institut in Leipzig) le cui descrizioni sembrano ignorare appunto queste carte, che pur rappresentano il più recente e completo materiale cartografico della regione.

Aggiungiamo pregio all'opera, ad ogni singolo capitolo, brevi illustrazioni storiche e naturalistiche, ed, ove la zona illustrata fu teatro di azioni dell'ultima guerra, opportuni richiami ai fatti che vi si svolsero, richiami corredati da copiosa bibliografia.

L'opera è quindi anche una guida ad una parte dei campi di battaglia. Il volume è ornato di varie belle illustrazioni, di una carta 100.000 riprodotta da quella dell'Ist. Geografico Militare e dopo uno schizzo orografico delle Guide Orientali, espressamente eseguito con toponomastica corretta.

Sussidiata da vari enti delle provincie di Gorizia, Udine e Trieste, la pubblicazione ha potuto essere posta in vendita al prezzo eccezionalmente mite di L. 20.

Essa merita la più larga diffusione fra gli alpini e fra ogni ceto di persone colte e va veramente onore alla Società Alpina Friulana ed all'editore.

Accantonamenti

Gruppo Amici della Montagna, Milano. - Accantonamento sociale alla Conca del Breuil (m. 2000) con 25 partecipanti. Durante l'accantonamento hanno avuto luogo le seguenti escursioni: ascensioni: Colla S. Paolo, Cresta di Furgnag, Chateau des Dames, Colle Valtouranche, Becco Pio Merlo, Ghiacciaio della Forca, Ghiacciaio di Mont Tadel, Capanna Principe Amedeo. Le condizioni atmosferiche non favorevoli non hanno permesso il tentativo in programma per la scalata al Cervino e così pure la Dent d'Héren per la via straordinaria, mentre fu felicemente raggiunta la vetta del Chateau des Dames per la via del Col de Cretton.

Dop. Ritonale Sezione Alpina Indomita. - Campeggio Mobile nelle Prealpi Orobriche. Itinerario seguito: Barzolo, Piano di Bobbio, Bocchetta di Sopbano, Passo di Corno, Lago d'Inferno, Lago delle Trote, Lago di Pescaglia, Cà S. Marco, Passo S. Simone, Cambrembo, Poppolo, Corno Stella (m. 2620), Velleve, Branzi, Laghi Gemelli, Branzi, Piazza Brembana.

Squadra Alpini Milanesi. - Accantonamento sociale alla Conca del Breuil (m. 2000) con 25 partecipanti. Durante l'accantonamento hanno avuto luogo le seguenti escursioni: ascensioni: Colla S. Paolo, Cresta di Furgnag, Chateau des Dames, Colle Valtouranche, Becco Pio Merlo, Ghiacciaio della Forca, Ghiacciaio di Mont Tadel, Capanna Principe Amedeo. Le condizioni atmosferiche non favorevoli non hanno permesso il tentativo in programma per la scalata al Cervino e così pure la Dent d'Héren per la via straordinaria, mentre fu felicemente raggiunta la vetta del Chateau des Dames per la via del Col de Cretton.

La voce calda dell'altra, la distolse dalle sue meditazioni. «Allora, mio buon amico, restiamo così. M'informo ancora del vostro stato e, intanto, mi preparerò. Ora bisogna che vada: alle dieci mi devo trovare col capomico, che mi dirà pure il suo giudizio su «Pieve Montana». «Tanti, tanti auguri, dunque, ed arrivederci presto! Signora...»

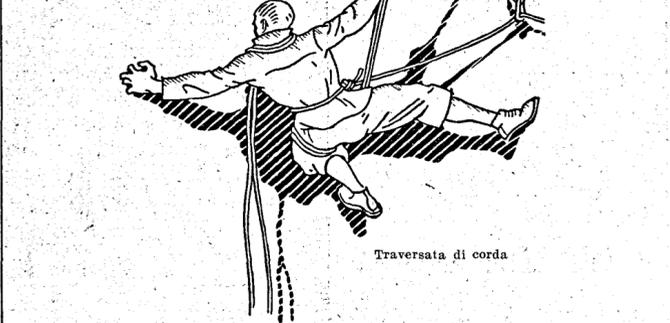
Tutti si alzarono e si fecero in giro a Lucia. Gino dal suo letto la guardò dolcemente allontanarsi e sparire. Arma, che era rimasta ultima, se ne accorse, gli ritornò vicino e gli sussurrò in fretta: «Di' la verità: vuoi molto bene a quella tua compagna di studi? Egli la guardò distratto, quasi annoiato. E la ragazza incalzò: «Sì, sì, non me lo nascondere: le vuoi bene. A lei vuoi bene...»

Manovre di corda

Traversata di corda alla Düffer per capocordata e corda a passamano. In altra parte del giornale, e precisamente dove si parla delle ascensioni nel Kaisergebirge è fatto cenno alla tecnica di traversata trovata da Hans Düffer, che permette di superare delle brevi traversate, che sarebbero di impossibile effettuazione in altro modo.

Dal manualetto del Merlet sull'«Uso della Corda» (1) ricaviamo quanto può interessare i nostri rocciatori su tali manovre.

Il rocciatore deve anzitutto portare una corda di riserva, possibilmente più leggera e scorrevole (corda a treccia). Arrivato al punto della traversata salga un poco, pianta un chiodo, infila il moschettone ed in esso fa passare il cordone.



Traversata di corda

Il chiodo che serve di sostegno per la corda, è, in questo caso, infisso ad un'altezza di 10-15 metri sopra la traversata. Si farà uso di un sistema di calata a bretelle, per evitare che il corpo scivoli durante la manovra. Poi si dà una forte spinta dalla parete che forma il punto di partenza.

Corda a passamano. «Dopo aver superata la traversata, il capocordata fissa la corda di sostegno o ad un altro chiodo, appositamente infisso, od a una solida sporgenza di roccia, esattamente come per calata a corda doppia, facendolo passare attorno alla coscia ed alla spalla opposta (allungando il bavero) (vedi schizzo).

Se la traversata va eseguita verso sinistra, la corda è passata intorno alla coscia sinistra, davanti al petto ed alla spalla destra. Viceversa, se la traversata va verso destra.

Un secondo chiodo, con moschettone, serve per passarvi la corda di sicurezza. Calandosi di poco, tirando con la mano libera e spingendosi coi piedi, si può così attraversare un breve tratto di roccia, impossibile a vincere in altro modo.

Se si tratta di traversata più lunga, sarà bene applicare qualche chiodo che eventualmente tentare la traversata a pendolo (messa in opera per la prima volta da Herzog e Piechtl, nel Wetterstein).

Il chiodo che serve di sostegno per la corda, è, in questo caso, infisso ad un'altezza di 10-15 metri sopra la traversata. Si farà uso di un sistema di calata a bretelle, per evitare che il corpo scivoli durante la manovra. Poi si dà una forte spinta dalla parete che forma il punto di partenza.

Corda a passamano. «Dopo aver superata la traversata, il capocordata fissa la corda di sostegno o ad un altro chiodo, appositamente infisso, od a una solida sporgenza di roccia, esattamente come per calata a corda doppia, facendolo passare attorno alla coscia ed alla spalla opposta (allungando il bavero) (vedi schizzo).

Se la traversata va eseguita verso sinistra, la corda è passata intorno alla coscia sinistra, davanti al petto ed alla spalla destra. Viceversa, se la traversata va verso destra.

Un secondo chiodo, con moschettone, serve per passarvi la corda di sicurezza. Calandosi di poco, tirando con la mano libera e spingendosi coi piedi, si può così attraversare un breve tratto di roccia, impossibile a vincere in altro modo.

Se si tratta di traversata più lunga, sarà bene applicare qualche chiodo che eventualmente tentare la traversata a pendolo (messa in opera per la prima volta da Herzog e Piechtl, nel Wetterstein).

Il chiodo che serve di sostegno per la corda, è, in questo caso, infisso ad un'altezza di 10-15 metri sopra la traversata. Si farà uso di un sistema di calata a bretelle, per evitare che il corpo scivoli durante la manovra. Poi si dà una forte spinta dalla parete che forma il punto di partenza.

Corda a passamano. «Dopo aver superata la traversata, il capocordata fissa la corda di sostegno o ad un altro chiodo, appositamente infisso, od a una solida sporgenza di roccia, esattamente come per calata a corda doppia, facendolo passare attorno alla coscia ed alla spalla opposta (allungando il bavero) (vedi schizzo).

Se la traversata va eseguita verso sinistra, la corda è passata intorno alla coscia sinistra, davanti al petto ed alla spalla destra. Viceversa, se la traversata va verso destra.

Un secondo chiodo, con moschettone, serve per passarvi la corda di sicurezza. Calandosi di poco, tirando con la mano libera e spingendosi coi piedi, si può così attraversare un breve tratto di roccia, impossibile a vincere in altro modo.

Se si tratta di traversata più lunga, sarà bene applicare qualche chiodo che eventualmente tentare la traversata a pendolo (messa in opera per la prima volta da Herzog e Piechtl, nel Wetterstein).

Il chiodo che serve di sostegno per la corda, è, in questo caso, infisso ad un'altezza di 10-15 metri sopra la traversata. Si farà uso di un sistema di calata a bretelle, per evitare che il corpo scivoli durante la manovra. Poi si dà una forte spinta dalla parete che forma il punto di partenza.

Corda a passamano. «Dopo aver superata la traversata, il capocordata fissa la corda di sostegno o ad un altro chiodo, appositamente infisso, od a una solida sporgenza di roccia, esattamente come per calata a corda doppia, facendolo passare attorno alla coscia ed alla spalla opposta (allungando il bavero) (vedi schizzo).

Se la traversata va eseguita verso sinistra, la corda è passata intorno alla coscia sinistra, davanti al petto ed alla spalla destra. Viceversa, se la traversata va verso destra.

Un secondo chiodo, con moschettone, serve per passarvi la corda di sicurezza. Calandosi di poco, tirando con la mano libera e spingendosi coi piedi, si può così attraversare un breve tratto di roccia, impossibile a vincere in altro modo.

Se si tratta di traversata più lunga, sarà bene applicare qualche chiodo che eventualmente tentare la traversata a pendolo (messa in opera per la prima volta da Herzog e Piechtl, nel Wetterstein).

Il chiodo che serve di sostegno per la corda, è, in questo caso, infisso ad un'altezza di 10-15 metri sopra la traversata. Si farà uso di un sistema di calata a bretelle, per evitare che il corpo scivoli durante la manovra. Poi si dà una forte spinta dalla parete che forma il punto di partenza.

Corda a passamano. «Dopo aver superata la traversata, il capocordata fissa la corda di sostegno o ad un altro chiodo, appositamente infisso, od a una solida sporgenza di roccia, esattamente come per calata a corda doppia, facendolo passare attorno alla coscia ed alla spalla opposta (allungando il bavero) (vedi schizzo).

Se la traversata va eseguita verso sinistra, la corda è passata intorno alla coscia sinistra, davanti al petto ed alla spalla destra. Viceversa, se la traversata va verso destra.

Vittorie di rocciatori italiani

Il campo preferito dal Bonaglia sono i monti che fanno corona a Balme, da lui ascesi tutti, con varianti alle vie comuni. Egli dimostra passione soprattutto per la roccia. E' così che nel mese di agosto il campione dei pugni, accompagnato dall'amico Ferro Famil Giuseppe, detto «Vulpot» valorosa guida ed abile sciatore, ha compiuto una «prima ascensione» alla Dentina, nel gruppo della Bessanese, in Valle di Lus. Prima ascensione, per intenderci, direttissima, per la parete est, che la Dentina non è cima vergine. Bonaglia ha scelto la via più difficile per conquistarla e vi è riuscito dopo tre ore. Egli ha presentato una minuscola relazione al Club Alpino, che lo spazio, tiranno, ci impedisce di dare ai nostri lettori.

Una via diretta sulla Cima Molveno. Secondo quanto ci scrivono da Trento, nello scorso mese il dott. Luigi Battisti di Trento, con la guida Silvio Agostini hanno aperto una nuova via sulla Cima Molveno: via diretta dalla Vedrette dei Sfulmini. Non siamo però in grado di dare maggiori particolari.

Negli Appennini centrali. a sezione dell'Aquila del C.A.I. che dimostra un'attività veramente notevole emergendo sulle consorelle di tutta l'Italia centrale, conta pure un buon gruppo di valenti scalatori che, proprio di questi giorni, hanno portato all'attivo della sezione abruzzese nuove vittorie.

Una «prima» al «Corno Grande» (vetta orientale m. 2908) è stata compiuta per la cresta nord da Manlio Sartorelli, Domenico e Dario D'Armi. Furono necessari 18 ore di lotta accanita, intermezzi da un bivacco in difficile posizione. La loro prolungata assenza dal rifugio Garibaldi, dove avevano preso le mosse, fece sì che una carovana di soccorso partisse alla loro volta. Fortunatamente però gli audaci scalatori erano già ritornati incolumi al rifugio dopo aver tolta al gigante dell'Appennino una delle pochissime incognite che ancora assillavano la loro passione.

Lo stesso Manlio Sartorelli, con la signorina Gabrielli di Roma e il dott. De Benedetti di Spezia, aveva tempo fa effettuato la prima ascensione della cresta S.-S.W. del Monte Velino (m. 2487). La prima ascensione al Pizzo Cefaleno (m. 2532) per la parete nord-est, sempre nel gruppo del Gran Sasso, è stata compiuta da Emilio Tomassi e Gianni Mariangeli.

Altre interessanti ascensioni. La signora Mary Varale, la consorte del noto giornalista di Milano, con la guida Silvio Agostini fece nell'agosto scorso il Campanile Basso per la via Fehrmann-Smith; il Croz del rifugio per la direttissima e la Cima Margherita per la parete Sud-Est. Con le guide Vidi e Chesi il Castellino inferiore per la via Kien. E' anzi la prima donna che abbia compiuto questa scalata. Infine da sola, effettuò la scalata alla Cima piccola di Lavaredo.

Il 6 corrente gli alpini trentini Adriano Dallago (il noto atleta dell'Unione Ginnastica), la signorina Gemma Callieri e il dott. Leo Seiser, riuscirono pure a raggiungere, senza guide, la vetta del Castellotto inferiore di Vallesinella al Tuckett.

La via seguita fu quella chiamata «Kiene», su una parete di oltre 300 metri, che venne superata in meno di quattro ore. La signorina Callieri, dopo la signorina Mary Varale, è la seconda donna che ha compiuto la via «Kiene».

Il 20 agosto, quattro cordate italiane composte di undici alpini compirono l'ascensione del Campanile Basso per la via Fehrmann-Smith. Per la prima volta questo itinerario venne compiuto da un numero tanto rilevante di alpini e di cordate nello stesso giorno. Con ciò vennero portate a 483 le ascensioni del Campanile Basso (32 per la via Fehrmann-Smith, in maggioranza di italiani). Tre anni fa la maggioranza era di stranieri.

Va notato in genere, per quanto ha tratto alle Dolomiti, che il tempo è stato piuttosto brutto anche lassù e l'attività ne venne ostacolata non poco.

La celebrazione della Messa sul Monte Bianco. L'abate Folliet, vicario di San Maurizio d'Anney (Francia) ha avuto l'idea di celebrare la Messa sulla più alta cima possib.le, e per conseguenza la più vicina all'Inferno. Egli ottenne la necessaria autorizzazione dal Vescovo di Annecy ed il corteo di 6 corrente si mise in marcia di buon mattino: salì nel silenzio il massiccio del Monte Bianco, costeggiò profondi impressionanti e si innalzò fino al rifugio dell'Alpe Goutier e là, in una cappella naturale, l'abate Folliet celebrò la Messa. Terminato il rito, il gruppo ha continuato la sua ascensione: è salito sulla punta del Gouter fino a che, avvolto da una tormenta di neve, ha dovuto tornare a Chamoinx. Ma l'abate Folliet era riuscito nel suo intento: quello di celebrare per la prima volta il santo ufficio sulla più alta cima delle Alpi.

L'attività della F. I. E.

Atti e comunicazioni ufficiali della Delegazione Lombarda - Milano

Nuove affiliazioni. La Delegazione Regionale Lombarda della F.I.E. ha ratificato le seguenti nuove affiliazioni: Gruppo Escursionisti Caracorum, Via Algradi 10, Milano. Presidente: Fusi Giuseppe. Soc. «L'Alpina», Via Mercanti, 6, Milano. Presidente: Egidio Perucchini. Dopolavoro Sportivo Bligny, Viale Bligny 42, Milano. Presidente: Albertario Giuseppe.

Richiesta di dati alle Società. Il Capo dell'Ufficio Sportivo della Federazione Provinciale Milanese del Partito ci comunica che le disposizioni impartite in provincia e riguardanti lo Statuto sociale tipo e la proposta del Consiglio intercomunale della Società Sportive aderenti al CONI. Per ciò le società sportive affiliate alla F.I.E. sono escluse dalle disposizioni di cui sopra.

Attività delle Provincie. La Direzione Tecnica Provinciale della F.I.E. di Como ha trasmesso le statistiche delle attività escursionistiche nei mesi di luglio e agosto, dalle quali risultano effettuate n. 26 manifestazioni escursionistiche con 1721 partecipanti, n. 17 manifestazioni turistiche con 1033 partecipanti, n. 19 manifestazioni di campeggio e n. 19 regolarità con 364 partecipanti, n. 8 manifestazioni cicloturistiche con 227 partecipanti e 66 brevetti conseguiti.

Relazioni attività sociali. In ossequio alle vigenti disposizioni, hanno inviato la relazione sulla loro attività sociale le seguenti società affiliate: Gruppo Escursionisti Alba, Via P. Lomazzo, 34, Milano. Società Escursionisti Giulio Guido, Leignano. Sez. Alpina Indomita del Gruppo Bernini, Milano.

Le staffette ciclistiche lombarde a Roma. Alla seconda adunata nazionale delle staffette ciclistiche della F.I.E. che avrà luogo a Roma il 20 corr., saranno rappresentate tutte le provincie della Lombardia. Quella di Milano invierà 19 staffette a squadre di cinque ciclisti ciascuna, le quali partiranno il 17 corr., seguendo il percorso: Milano, Bologna, Forlì, Fano, Foligno, Terni, Roma. Elettore complessivo: Dopolavoro Aziende S.I.P.; Dopolavoro Azienda Tramviaria Milanese; Dopolavoro di Monza (due squadre); Dopolavoro Gazzetta dello Sport; Società Esc. Sestesi; Dopolavoro Dipendenti Comunali; Dopolavoro di Legnano; Dopolavoro di Ingho; Gruppo Sportivo Pirelli; Società Ciclisti Varesi; Dop. C.G.E.; Dopolavoro Alfa Romeo; Dopolavoro Brown Boveri; Dopolavoro Cassa di Risparmio; Dopolavoro Ferrovie Nord; Dopolavoro di Desio; Dopolavoro di Melzo; Dopolavoro Hutchinson.

La finale del campionato di marcia a pattuglie. Siamo in grado di annunciare che la finale per il III Campionato lombardo di Marcia a pattuglie in montagna, dei quali sono già svolte le eliminatorie provinciali in tutta la Lombardia, e che sarà organizzata dalla Delegazione Lombarda della F.I.E., si svolgerà in una delle zone più pittoresche ed interessanti delle Prealpi bergamasche e precisamente al Monte Cornazera, sopra Selvino. Verrà attraversato il famoso «Labirinto» del Cornazera, poi le pattuglie ritorneranno a Selvino per salire al Monte Podona e ridiscendere ad Albino. Prossimamente verrà pubblicato l'esatto itinerario con relativa monografia, compilata a cura del Consulente della Delegazione, sig. Gino Bondanini.

L'Adunata Escursionistica a Monte Piatto. L'annunciata adunata escursionistica a Monte Piatto ha avuto luogo il 6 corr. favorita da una giornata meravigliosa. Gli escursionisti intervenuti hanno esportato il famoso «Libro» del Cornazera, attualmente organizzata dal Dopolavoro Speria di Como col patrocinio della Delegazione Lombarda della F.I.E. A tutti i partecipanti è stata distribuita un'artistica medaglia ricordo ed alle società e rappresentanti vennero aggiudicati numerosi e ricchi premi.

La Direzione Tecnica Provinciale della F.I.E. di Milano aveva per l'occasione indetto una marcia ciclo-alpina per indurre all'adunata i cicloturisti milanesi. In fatti al mattino verso le quattro la colonna, guidata dal Consulente Gino Bondanini partiva alla volta di Como, dove giunse verso le otto, unendosi agli escursionisti che salivano al Monte Piatto. Durante la manifestazione ha avuto luogo una significativa cerimonia per l'inaugurazione del gagliardetto della Direzione Tecnica Provinciale della F.I.E. di Como, offerto dal Club Stella Alpina di quella città. Infatti a Torno la nuova fiamma ven

ne benedetta e, dopo ispirate parole del sacerdote, fu inaugurata con un appassionato discorso ufficiale del Comm. Vittorio Anguillieri. Il capitano Carlo Bini, presidente della Esperia, ringraziò le autorità presenti e gli escursionisti. Durante la distribuzione dei premi notammo le seguenti società intervenute e premiate: Società Ciclisti Varesi; Società Esc. Milanese ecc. Il Dopolavoro Coloristi Primalba di Milano, fra l'altro, si è aggiudicato anche un premio per la disciplina. Il Dopolavoro Sna Viscosa di Cesano Maderno, che ha partecipato con 175 escursionisti e la fantasma, si è aggiudicato due bellissime coppe per il maggior numero di partecipanti e per la fantasia.

Giudizi sui campeggi. Pubblichiamo le lettere dei podestà dei Comuni montani nei quali si sono svolti i campeggi approvati dalla Delegazione Lombarda della F.I.E. Queste lettere sono la prova migliore della diligenza e della completezza con le quali campeggi sono stati organizzati. MACUGNAGA - Campeggio Dopolavoro Branca. «Si ha il pregio di far presente che il campeggio della Società Dopolavoro Branca, svoltosi in questo Comune, contradda Quarazza, fu ammirevole per la disciplina e l'ottima organizzazione. Nessun reclamo e nessuna lamentela venne elevata da questa popolazione, che ha visto nel campeggio un'ottima istituzione. Con stima. Il Podestà: f. o E. Mariola».

ARRIZZANO - Campeggio Dopolavoro Marrelli. «Il campeggio della Società Dopolavoro Marrelli, svolto in questo Comune, contradda Quarazza, fu ammirevole per la disciplina e l'ottima organizzazione. Nessun reclamo e nessuna lamentela venne elevata da questa popolazione, che ha visto nel campeggio un'ottima istituzione. Con stima. Il Podestà: f. o E. Mariola».

Il campeggio venne inaugurato il giorno 2 u. s. con una simpatica cerimonia. Per tutta la durata dello stesso, i giovani escursionisti si dedicarono totalmente alla vita sana della montagna ricavandone grande giovamento fisico e culturale. E' qui io sono lieto di poter dichiarare che tutti indistintamente i giovani campeggiati durante la loro permanenza fra noi tennero sempre un contegno corretto, serio ed educato, tanto da lasciare fra la colonia villeggianti di Pian Nava la migliore impressione. Mi piace pure segnalare l'opera attiva ed intelligente del signor Gino Diina, direttore del campeggio, che col suo tratto cortese e cavalleresco seppe conquistare la simpatia di tutta quella popolazione. Chiudendo questa mia breve relazione mi permetto di formulare l'augurio che anche per il prossimo anno questo simpatico campeggio Marrelli voglia ancora ritornare fra noi ove assieme alla saluberrima aria di questi monti, troverà pure la più cordiale ospitalità e tutte le possibili agevolazioni da parte di questo Comune. Distinti saluti fascisti. Il Podestà: f. o Pier Paolo Scavini».

CHIUSA - Campeggio Nucleo Maquignaz «Pregio significare che il campeggio tenuto dal Gruppo Maquignaz in località Lago Pali, di questo Comune, è stato perfetto, sia per ordine, disciplina e per attrezzamento alpinistico. Organizzazione ottima sotto ogni punto di vista, merito questo dovuto ai dirigenti del campeggio che ho avuto occasione di conoscere personalmente. Il Podestà: f. o Giampietro».

CHIUSA - Campeggio Nucleo Maquignaz «Pregio significare che il campeggio tenuto dal Gruppo Maquignaz in località Lago Pali, di questo Comune, è stato perfetto, sia per ordine, disciplina e per attrezzamento alpinistico. Organizzazione ottima sotto ogni punto di vista, merito questo dovuto ai dirigenti del campeggio che ho avuto occasione di conoscere personalmente. Il Podestà: f. o Giampietro».

CHIUSA - Campeggio Nucleo Maquignaz «Pregio significare che il campeggio tenuto dal Gruppo Maquignaz in località Lago Pali, di questo Comune, è stato perfetto, sia per ordine, disciplina e per attrezzamento alpinistico. Organizzazione ottima sotto ogni punto di vista, merito questo dovuto ai dirigenti del campeggio che ho avuto occasione di conoscere personalmente. Il Podestà: f. o Giampietro».

CHIUSA - Campeggio Nucleo Maquignaz «Pregio significare che il campeggio tenuto dal Gruppo Maquignaz in località Lago Pali, di questo Comune, è stato perfetto, sia per ordine, disciplina e per attrezzamento alpinistico. Organizzazione ottima sotto ogni punto di vista, merito questo dovuto ai dirigenti del campeggio che ho avuto occasione di conoscere personalmente. Il Podestà: f. o Giampietro».

CHIUSA - Campeggio Nucleo Maquignaz «Pregio significare che il campeggio tenuto dal Gruppo Maquignaz in località Lago Pali, di questo Comune, è stato perfetto, sia per ordine, disciplina e per attrezzamento alpinistico. Organizzazione ottima sotto ogni punto di vista, merito questo dovuto ai dirigenti del campeggio che ho avuto occasione di conoscere personalmente. Il Podestà: f. o Giampietro».

CHIUSA - Campeggio Nucleo Maquignaz «Pregio significare che il campeggio tenuto dal Gruppo Maquignaz in località Lago Pali, di questo Comune, è stato perfetto, sia per ordine, disciplina e per attrezzamento alpinistico. Organizzazione ottima sotto ogni punto di vista, merito questo dovuto ai dirigenti del campeggio che ho avuto occasione di conoscere personalmente. Il Podestà: f. o Giampietro».

CHIUSA - Campeggio Nucleo Maquignaz «Pregio significare che il campeggio tenuto dal Gruppo Maquignaz in località Lago Pali, di questo Comune, è stato perfetto, sia per ordine, disciplina e per attrezzamento alpinistico. Organizzazione ottima sotto ogni punto di vista, merito questo dovuto ai dirigenti del campeggio che ho avuto occasione di conoscere personalmente. Il Podestà: f. o Giampietro».

CHIUSA - Campeggio Nucleo Maquignaz «Pregio significare che il campeggio tenuto dal Gruppo Maquignaz in località Lago Pali, di questo Comune, è stato perfetto, sia per ordine, disciplina e per attrezzamento alpinistico. Organizzazione ottima sotto ogni punto di vista, merito questo dovuto ai dirigenti del campeggio che ho avuto occasione di conoscere personalmente. Il Podestà: f. o Giampietro».

CHIUSA - Campeggio Nucleo Maquignaz «Pregio significare che il campeggio tenuto dal Gruppo Maquignaz in località Lago Pali, di questo Comune, è stato perfetto, sia per ordine, disciplina e per attrezzamento alpinistico. Organizzazione ottima sotto ogni punto di vista, merito questo dovuto ai dirigenti del campeggio che ho avuto occasione di conoscere personalmente. Il Podestà: f. o Giampietro».

CHIUSA - Campeggio Nucleo Maquignaz «Pregio significare che il campeggio tenuto dal Gruppo Maquignaz in località Lago Pali, di questo Comune, è stato perfetto, sia per ordine, disciplina e per attrezzamento alpinistico. Organizzazione ottima sotto ogni punto di vista, merito questo dovuto ai dirigenti del campeggio che ho avuto occasione di conoscere personalmente. Il Podestà: f. o Giampietro».

CHIUSA - Campeggio Nucleo Maquignaz «Pregio significare che il campeggio tenuto dal Gruppo Maquignaz in località Lago Pali, di questo Comune, è stato perfetto, sia per ordine, disciplina e per attrezzamento alpinistico. Organizzazione ottima sotto ogni punto di vista, merito questo dovuto ai dirigenti del campeggio che ho avuto occasione di conoscere personalmente. Il Podestà: f. o Giampietro».

CHIUSA - Campeggio Nucleo Maquignaz «Pregio significare che il campeggio tenuto dal Gruppo Maquignaz in località Lago Pali, di questo Comune, è stato perfetto, sia per ordine, disciplina e per attrezzamento alpinistico. Organizzazione ottima sotto ogni punto di vista, merito questo dovuto ai dirigenti del campeggio che ho avuto occasione di conoscere personalmente. Il Podestà: f. o Giampietro».

CHIUSA - Campeggio Nucleo Maquignaz «Pregio significare che il campeggio tenuto dal Gruppo Maquignaz in località Lago Pali, di questo Comune, è stato perfetto, sia per ordine, disciplina e per attrezzamento alpinistico. Organizzazione ottima sotto ogni punto di vista, merito questo dovuto ai dirigenti del campeggio che ho avuto occasione di conoscere personalmente. Il Podestà: f. o Giampietro».

CHIUSA - Campeggio Nucleo Maquignaz «Pregio significare che il campeggio tenuto dal Gruppo Maquignaz in località Lago Pali, di questo Comune, è stato perfetto, sia per ordine, disciplina e per attrezzamento alpinistico. Organizzazione ottima sotto ogni punto di vista, merito questo dovuto ai dirigenti del campeggio che ho avuto occasione di conoscere personalmente. Il Podestà: f. o Giampietro».

CHIUSA - Campeggio Nucleo Maquignaz «Pregio significare che il campeggio tenuto dal Gruppo Maquignaz in località Lago Pali, di questo Comune, è stato perfetto, sia per ordine, disciplina e per attrezzamento alpinistico. Organizzazione ottima sotto ogni punto di vista, merito questo dovuto ai dirigenti del campeggio che ho avuto occasione di conoscere personalmente. Il Podestà: f. o Giampietro».

CHIUSA - Campeggio Nucleo Maquignaz «Pregio significare che il campeggio tenuto dal Gruppo Maquignaz in località Lago Pali, di questo Comune, è stato perfetto, sia per ordine, disciplina e per attrezzamento alpinistico. Organizzazione ottima sotto ogni punto di vista, merito questo dovuto ai dirigenti del campeggio che ho avuto occasione di conoscere personalmente. Il Podestà: f. o Giampietro».

CHIUSA - Campeggio Nucleo Maquignaz «Pregio significare che il campeggio tenuto dal Gruppo Maquignaz in località Lago Pali, di questo Comune, è stato perfetto, sia per ordine, disciplina e per attrezzamento alpinistico. Organizzazione ottima sotto ogni punto di vista, merito questo dovuto ai dirigenti del campeggio che ho avuto occasione di conoscere personalmente. Il Podestà: f. o Giampietro».

CHIUSA - Campeggio Nucleo Maquignaz «Pregio significare che il campeggio tenuto dal Gruppo Maquignaz in località Lago Pali, di questo Comune, è stato perfetto, sia per ordine, disciplina e per attrezzamento alpinistico. Organizzazione ottima sotto ogni punto di vista, merito questo dovuto ai dirigenti del campeggio che ho avuto occasione di conoscere personalmente. Il Podestà: f. o Giampietro».

CHIUSA - Campeggio Nucleo Maquignaz «Pregio significare che il campeggio tenuto dal Gruppo Maquignaz in località Lago Pali, di questo Comune, è stato perfetto, sia per ordine, disciplina e per attrezzamento alpinistico. Organizzazione ottima sotto ogni punto di vista, merito questo dovuto ai dirigenti del campeggio che ho avuto occasione di conoscere personalmente. Il Podestà: f. o Giampietro».

I cavalieri della montagna

Romanzo di Dardo Prasan

La voce calda dell'altra, la distolse dalle sue meditazioni. «Allora, mio buon amico, restiamo così. M'informo ancora del vostro stato e, intanto, mi preparerò. Ora bisogna che vada: alle dieci mi devo trovare col capomico, che mi dirà pure il suo giudizio su «Pieve Montana». «Tanti, tanti auguri, dunque, ed arrivederci presto! Signora...»

Tutti si alzarono e si fecero in giro a Lucia. Gino dal suo letto la guardò dolcemente allontanarsi e sparire. Arma, che era rimasta ultima, se ne accorse, gli ritornò vicino e gli sussurrò in fretta: «Di' la verità: vuoi molto bene a quella tua compagna di studi? Egli la guardò distratto, quasi annoiato. E la ragazza incalzò: «Sì, sì, non me lo nascondere: le vuoi bene. A lei vuoi bene...»

«Smettila! anche tu - disse seccato e per tutta risposta Gino. Poi, vedendo ritornare Pandetta, seguito dagli altri, incominciò uno di quei famosi «insegnamenti» per cui nell'Ordine dei Cavalieri si arguiva il cattivo umore del loro Capo.

Pandetta, del resto, batteva il «record» fra i Cavalieri nel collezionare gli «insegnamenti» di Alfieri che in gergo militare e legionario si traducevano in «cicchetti». Ma il capo dei Cavalieri li aveva elegantemente battezzati «insegniamenti».

Così l'«insegnamento» che ora Pandetta andava apprendendo - come al solito senza batter ciglio, tranne a sorrire infine con qualche sua battuta d'irresistibile comicità che gli conquistava subito il perdono di Alfieri e la simpatia dei compagni - consisteva in una lezione di cavalleria, di galateo e di convenienza. Una lezione coi fiocchi. Tanto che la signora Ines, vendendo il figlio accalorarsi, erodette. Intervenire: «Ma calmati, Gino. Dopo tutto non lo ha fatto apposta, Vero, signor Romeo? - Certo, certo... Non l'ho fatto apposta... Non faccio mai niente apposta; ma, secondo suo figlio, signora, non ne imbrocco mai una giusta! D'altronde, se sono apparso così divertente alla signorina Del Mare, perchè non mi ha scritturato per la sua compagnia, invece di offendersi? - spiegò Pandetta.

«Perchè sei un guastamestieri - disse Alfieri, non ancora riconciliato.

Arma aveva seguito il dibattito con interesse pungente. Aveva sentito nello sfogo di Gino un nervosismo nuovo, una bile, quasi. E ciò le faceva male. La gelosia si faceva strada in lei con grande rapidità. Il campanello della porta trillò di nuovo, insistente. Franchi corse ad aprire e Romanini si precipitò in casa: «Buona sera! - pronunciò forte, con voce affannosa. - Che c'è? - chiese Franchi. - C'è, che hanno arrestato Varas e Lupi, hanno perquisito l'Osteria di tuo zio... - Ma quando?... - Mezz'ora fa. Il signor Gerolamo mi ha avvertito ora ora - spiegò Romanini dirigendosi al letto di Alfieri. - E poi, guardate, che c'era infisso sulla porta, qua fuori, con questo coltello a serramanico - e mostrò un foglio di carta rossa. Alfieri glielo tolse dalle mani e vi lesse, stampate in grassetto, queste parole: «Avvistato e avvisato» «L'occhio di Mosca». - Aveva ragione Lupi, si tratta proprio de «L'occhio di Mosca»... - disse lentamente il Capo dei Cavalieri, mentre gli altri si avvicinavano per udire Romanini.

IX. «Al Ristoro dei detenuti» era scritto sull'insegna della tavern

Le escursioni effettuate nelle sezioni del C.A.I.

LOMBARDIA

Provincia di Milano.

Gruppo Dopolav. Focesi ad Arona e Gossasca: 32 partecipanti. Visite al monumento di S. Carlo e all'altare di Sesto Calende.

Gruppo Dopolav. di Treccia a Manello Lario, con 27 partecipanti. La gita, riuscita ottimamente, è stata offerta completamente dall'on. Sen. Marchese Ferdinando. Nella Pallarona, persona benefica e filantropa che in tutte le manifestazioni dà il suo entusiasmo ed apprezzato appoggio. I dopolavoristi partecipanti alla gita desiderano esprimergli il loro più vivo ringraziamento e la loro riconoscenza.

Gruppo Esc. Montebello alla Baia Bonada, con 10 partecipanti.

Gruppo Amici Zambardieri a Bolzano, Cortina d'Ampezzo, Dobbiaco, Fiera di Primiero, Rovereto, con 18 partecipanti. Visite alle Colonie milanesi di Vigo di Fassa, dove i gitanisti hanno avuto ottima accoglienza dai dirigenti e dai piccoli Balilla.

Società Escurs. Friulani - Udine: Una gita sociale al Monte Canin, con partecipazione di un buon numero di soci, si è effettuata il 13 corr.

Dopolav. Dipendenti Ospedale Mombello a Varallo Sesia, con 150 partecipanti. La gita si è svolta in un simpatico ambiente di cameratismo e i gitanisti ebbero la più gradita accoglienza da parte della popolazione.

Gruppo Alpinistico Edelweiss, attendamento mobile del Gruppo del Bernina. Itinerario effettuato: Chiesa, Alpe Musella (m. 2100), Capanna Marinelli (2812), Ghiacciaio Caspoggio, Pizzo Musella (m. 3222), Capanna Marinelli, Lago Patù (m. 2300), Vedrette di Ries, Casteggio, Torre S. Maria.

Società Escurs. Friulani - Udine: Una gita sociale al Monte Canin, con partecipazione di un buon numero di soci, si è effettuata il 13 corr.

Dopolav. Assicuratori - Trieste: Gita sul Monte Maggiore, svoltasi il 6 corrente, sul seguente percorso: Trieste, Forni del Risano, Rifugio "Duchessa d'Aosta", vetta del M. Maggiore.

Dopolav. Corale Littorio a Courmayeur, con 25 partecipanti.

Società Operaia di M. S., al Monte Soriano.

Università Popolare, a Roma, in Sardegna.

Gruppo Escurs. Tintoretto al M. Piato.

Dopolav. Esperia di Como e Direzione tecnica F.I.E. al Monte Piato.

Dopolav. Rionale d'Annunzio al Monte Marica.

Soc. F.A.L.C. alla Becca d'Ovada.

Gruppo Escursionisti Audaci a Colle di Sogno.

Dopolav. Sria Viscova di Cesano Maderno a Como.

Assoc. Sportiva Banca Agricola Milanese alla Grigna Meridionale.

Dop. Primabali al Monte Piato.

Scuole Serali Superiori a Venezia, Trieste, Fiume, Gorizia.

Società Escurs. Sestesi al Monte Piato.

Dopolav. Sportivo Bignini al M. Piato.

Compagnia Corale Rossa a Livorno.

Dopolav. Comunale di Meizo a Bellagio.

Dopolav. Abeille a Gardone.

Dopolav. di Bollate a Moltrasio.

Soc. L'Alpina al Monte S. Michele.

Gruppo Espero allo Zuccone Campelli.

Nucleo Escurs. Vette Ecceles all'Alpe Palavincini.

Dopolav. La Rinascenza al M. Bruciato, Bocchiofiume, Morosini a Stresa.

Il Dopolavoro Pirelli al Bernina.

(G.) - Sabato 8 agosto quattro nostri dopolavoristi (Bergamaschi, Cola, Piazza e Sassi) lasciarono Milano per recarsi alcuni giorni alla Capanna Marinelli (m. 2812) del Bernina, coll'intenzione di compiere alcune ascensioni in quel Gruppo. Il tempo, sempre avverso, soltanto dopo tre giorni consentì la salita alle facili Cime di Musella (m. 3165) e Punta Marone (m. 3186). La comitiva, essendosi al tempo nuovamente reso avverso, decise di spostarsi in altra zona: l'indomani, giovedì, scendeva infatti a Campo Francia (m. 1600) donde partiva il mattino di venerdì per l'Alpe Prabello (m. 2215) proseguendo poi direttamente per la Vetta del Pizzo Scelto (m. 3322). Raggiunto il Cornetto (2850), i quattro componenti la cordata dovevano calzare i ramponi per risalire la Vedretta dello Scaldino, per la quale si portavano sino all'inizio della Cresta terminale, alla quota 3239. Qui però il tempo, già incerto, degenerava in bufera; e a malincuore la comitiva doveva rinunciare alla vetta che aveva quasi raggiunto, ripiegando in fretta sull'Alpe Prabello e da qui a Campo Francia dove pernottava.

L'indomani, sabato, gli alpinisti scendevano a Chiesa rientrando fra il migliore cameratismo e il più schietto buon umore.

Monza.

G.E.M. - Il 6 corr. si è svolta la nona gita sociale alla Presolana, coll'itinerario: Monza, Bergamo, Loveno, Dezzo, Presolana, Clusone, Bergamo, Monza.

Sport Edera. - Il 13 corr. ha avuto luogo la "vendemmia ciclo-edenaria" a Cassago, alla quale partecipò un notevole numero di ciclisti ederini.

Soc. Ugolini Ugolini di Brescia. - L'annunciata escursione al Pizzo della Presolana ha raccolto un notevole numero di adesioni e si è svolta il 6 corrente, secondo il programma fissato e senza alcun incidente. La vetta venne salita dalla via comune.

Società Escursionisti Legnanesi. - Legnano. - Nei giorni 5, 6 e 7 corr. si è svolta l'escursione al Cervinale (m. 3778), con una trentina di partecipanti. Gli alpinisti legnanesi pernottarono il 5 corr. alla Capanna Pizzini; il giorno dopo per il ghiacciaio Cedei, ed il ghiacciaio Cevedale, si portarono in vetta, verso le 9 del mattino. Il ritorno si effettuò lungo il medesimo itinerario.

PIEMONTE

C.A.T. - Torino. - Il 6 corr. si è svolta la decima gita sociale, che ha avuto per meta la Punta Cristallina in Val di Susa.

Unione Escurs. Torino. - La gita indetta il 13 corr. al Monte Vandalino (metri 212) in Val Pellice, ha avuto buon successo, favorita dal bel tempo.

T.A.U.R.I. - Torino. - Pure il 13 corr., questa attiva società portò i propri soci in buon numero a Monviso, in una ricchissima gita alpinistica. Vennero pure visitate da altra comitiva, le sorgenti del fiume Po.

LIGURIA

Genova.

Elenco delle gite approvate dalla Delegazione Ligure della F.I.E. ed effettuate il 13 corrente:

A. Compagna. - Anniversario Sociale - Vendemmia a Molare.

Audax Esc. Genovese. - Punta Chiappa, Club Appennino Ligure - Cappelletta di Masone.

Escursionisti di Bolzeneto - Piani di Praglia.

Dopolav. Aziendale Birra, Acque Minerali Gassate. - Gita a Molare. Visita alla grande Centrale Elettrica.

Società Grifone Ausonia. - Laghi del Gorzente.

Gruppo Esc. C. Battisti. - Castello della Pietra.

Escursionisti Generale Cantore. - Categoria B; - Pietra di Vasca, Categoria A; - Gita a Vestina.

Manipolo Poveri Camminatori. - Cappelletta di Masone.

Gruppo Esc. Praesi. - Cappelletta di Masone.

Sezione Esc. Dopolav. Ansaldo. - Laghi del Gorzente, Dir. Pieragostini - Comitiva B; - Gita a Piampaludo.

Soc. M. S. San Martino Borgoratti. - Madonna del Bosco.

Soc. Esc. Quintino Sella. - Categoria B; - Laghi di Ortiglio.

Soc. Escurs. Amici della Montagna. - Rocche del Reopasso.

Unione Camminatori Amici della Montagna. - Cappelletta di Masone.

U.L.E. di Genova. - Monte Mondolè, Castello della Pietra.

Dopolav. Comunale di Novi Ligure. - Il 13 corr. ha avuto luogo il II Convegno escursionistico a Monte Aldo (Arquata Scrivia), indetto da questo Dopolavoro. Numerose società e dopolavori della zona vi

hanno partecipato. Erano in palio premi per i migliori complessi di musica e canto, di folklore, ecc. Durante la manifestazione venne anche reso omaggio ai Caduti nella grande guerra.

Dopolav. Esc. Lorenza Besio - Savona. - Il 6 corr. ebbe luogo la gita a Monte Aito (m. 956), coll'itinerario Vado, Valleggia, M. Capraia, Rocca del Corvo e M. Aito. Direttore di gita era il sig. Cagliioni Bruno.

TRE VENEZIE

Gruppo Alpinistico Operato - Verona. - L'annunciata gita al Monte Grammolon (metri 1808), svoltasi il 6 corr., ha avuto brillante esito per numero di partecipanti. Da S. Fermo gitanisti si portarono in autobus a Selva di Progno, quindi a Ca' Bernardi e Campo Fontana, poi in vetta per Passo Scaldino.

Unione Vicentina Escursionisti. - Il 12 e 13 corr. una comitiva di soci si è portata al Rifugio Rosetta Pale di San Martino, partecipando alla "Sagra della Rocca", indetta dalla locale sezione del C.A.I.

Società Escurs. Friulani - Udine. - Una gita sociale al Monte Canin, con partecipazione di un buon numero di soci, si è effettuata il 13 corr.

Dopolav. Assicuratori - Trieste. - Gita sul Monte Maggiore, svoltasi il 6 corrente, sul seguente percorso: Trieste, Forni del Risano, Rifugio "Duchessa d'Aosta", vetta del M. Maggiore.

TOSCANA

L'esito del Convegno Escursionistico degli "Scarpioni Fiorentini".

Domenica scorsa si è svolto il convegno escursionistico indetto dagli "Scarpioni Fiorentini", di Firenze, per la Coppa Guglielmina, e contemporaneamente la marcia alpina di 30 km. a pattuglie, per la discesa della Tanga Turati.

Malgrado il tempo incerto, numerose squadre di ciclisti e motociclisti hanno raggiunto Bivigliano. Circa 20 pattuglie di marciatori hanno preso il via alle 6,30 da piazza Giovanni Botta per coprire i 30 km. di aspro terreno che li separava da Bivigliano. Alle 11 sono cominciate a giungere al traguardo le prime pattuglie, accolte dagli entusiastici applausi di una folla di un migliaio di escursionisti.

Dopo il pranzo, la Giuria ha proceduto alle classifiche che risultano come in appresso:

Convegno: 1. Off. Galileo, Dop. Az., Firenze; 2. Gr. Rion, Fasc. C. Menaboni, Firenze; 3. Dop. Giorgio Macchini (GEV e G.E.D.P.) Pescaia; 4. Sport Club Appenn. Dop. Prato; 5. Un. Bolognese Esc., Bologna; 6. Dop. Magona d'Italia, Pistoia.

Marcia Alpina: 1. Gr. Rion, Fasc. Menaboni, Firenze I. pattuglia; 2. Sport Club App. Dop. Prato, I. pattuglia; 3. Idem, III pattuglia; 4. Gr. Rion, Fasc. Menaboni, I. pattuglia; 5. Dop. Magona d'Italia, Pistoia; 6. Dop. G. Macchini (GEV) Pescaia; 7. Dop. Prato, II. pattuglia; 8. Sport Club App. Dop. Prato, I. pattuglia; 9. Dop. G. Macchini (GEV) Pescaia; 10. Sport Club App. Dop. Prato pattuglia femminile.

Gite e manifestazioni in programma

La I Marcia in montagna dei Gruppi Rionali Fascisti di Milano

Il Gruppo rionale G. Oberdan di Milano, coll'appoggio della Delegazione Lombarda della F.I.E., organizza per l'11 ottobre p. v. la I Marcia in montagna dei gruppi rionali fascisti di Milano per la discesa del trofeo « Sandro Italo Mussolini ». La marcia ha per meta il Monte Morissolo (m. 2131) in quel di Camnaro. Ad essa possono partecipare tutti i Gruppi rionali, nelle seguenti categorie: Avanguardisti, Fasci giovanili, combattimento, Premilitari, Milizia, Escursionisti. Con questi ultimi possono partecipare tutti i soci di Società, Gruppi e Dopolavoro dipendenti dai vari gruppi rionali.

La quota individuale di iscrizione è di L. 13 e dà diritto al viaggio di andata e ritorno Milano-Laveno Nord, alla traversata della Tanga Turati, al rancio che sarà distribuito a Colle al distino ricordo. Le iscrizioni si ricevono presso la sede del Gruppo Oberdan, via L. Spallanzani, 86, e verranno chiuse irrevocabilmente la sera dell'8 ottobre p. v.

La seconda popolarissima del Dopolavoro O.M.

La II marcia popolarissima in Montagna, indetta ed organizzata dal Dopolavoro O.M. di Milano, di cui abbiamo dato annuncio lo scorso numero, anziché svolgersi nel corrente mese, avrà luogo il 25 ottobre p. v. Il percorso scelto è: Como - Brunate - S. Maurizio, baita Bondella, Vetta Boletto, Capanna Calmine S. Pietro, frazione Giasca, fraz. Ponzate, Como. Alle "popolarissime" possono partecipare tutti, sia individualmente che per Società. Le iscrizioni, accompagnate dalla quota individuale di L. 14, si ricevono presso la Delegazione lombarda della F.I.E. e il Dopolavoro O.M. in via Pompeo Leoni, 18, Milano. Sono in palio numerosi premi per le varie categorie. L'or. Starace ha voluto personalmente offrire al Dopolavoro O.M. una bella coppia in argento per la popolarissima.

Le iniziative della F.A.L.C.O.

La F.A.L.C. di Milano indice per la seconda quindicina del corrente mese le seguenti manifestazioni:

Ascensione al Pizzo Badile (Valmasino) nei giorni 19 e 20 p. v. Partenza al sabato alle ore 14,10 e ritorno per le ore 23,30 della domenica. Pernottamento alla Cap. Giaretti. Quota L. 70 per i dopolavoristi e L. 95 per gli altri, comprendente il viaggio, il pernottamento e la guida (il tutto salvo congiungimento).

IV Dopotendopoli ad Angera (27 settembre) - Si tratta di una simpatica affermazione ormai entrata nelle tradizioni sociali - che ha lo scopo di riunire per una giornata in lista gita i reduci ed i reduci della tendopoli sociale, con lo scopo di cementare maggiormente lo spirito di cameratismo appreso sotto la tenda, e di fare una efficace propaganda per la tendenza dell'anno successivo.

Sono in preparazione, per il mese di ottobre: una gita sociale alla Presolana e l'Annuale Pellegrinaggio al Camp di Battaglia, che avrà quest'anno per meta Rogo, il Coni Zugna, Passo Buole e il Cimitero di Castel Dante. Di questa manifestazione daremo in seguito maggiori notizie.

...e quello della "Pietro Micca".

La Società "Pietro Micca" di Biella ha in programma per il 20 corrente una gita fra migliera-turistica al Santuario di Crea, in occasione del vendemmiale.

Il 26-27 corrente invece, si sta studiando il programma per un'ascensione destinata ai soci più in gamba e precisamente alla Cresta Segantini, sulla Grigna meridionale.

SCI LAMBORGHINI

DA TURISMO, CORSA, SALTO, SLALOM

Tipo speciale "Ruit", per alta velocità

Modello smontabile adottato dal R. Esercito e M.V.S.N.

Archi smontabili, frecce e bersagli-Giavellotti smontabili e normali in frassino, betulla, bambou

Slitte - Bastoni - Salvaforma sci - Boomerang

LO SCARPONE

Milano. - Nella scorsa settimana venne organizzata una gita alpinistica attraverso il gruppo Orles-Cevedale, con una comitiva di trenta persone.

I gitanisti, partiti da Milano la sera del 5 corrente, visitarono la Valpurga salendo al Rifugio Canziani, donde per il passo del Giovarotto arrivarono al Rifugio Dux, in Val Martello; successivamente per Cevedale visitarono il Rifugio Casati (m. 3267), effettuando poi la traversata del Rifugio Pizzini e V. Alpini. In seguito, per il Passo dell'Ortlers, Rifugio Borletti, pernottarono al Rifugio Payer e da qui per il Rifugio Città di Milano e Serristori giunsero a Lasa, ove ebbe termine il magnifico giro, che permise di visitare uno dei più importanti e magnifici gruppi alpini della nostra patria.

Per aderire a numerose richieste, la gita verrà ripetuta nel prossimo anno. S. Seveso. Sotto la presidenza del dott. Colletti, presidente della sezione di Desio alla presenza di 25 nuovi tesserati, tra cui si notavano il segretario politico sig. Morzanti, il podestà sig. Borletti e il sig. Baricelli già capo del gruppo del Dopolavoro ed alcuni membri della sezione di Desio, si costituì il 10 corrente, alle dipendenze di Desio, una sottosezione del C.A.I.

Alla nuova sottosezione facciamo i nostri migliori auguri; perchè possa presentare in un non lontano domani, non una esigua schiera di ardimentosi, ma una folta falange di giovani, alla sezione di Desio pioniera dello sviluppo alpinistico popolare in quella industria zona.

Busto Arsizie. - Nel giorni 12 e 13 corrente, questa sezione ha promosso un grande raduno al rifugio "Città di Busto", al Monte Gemosand (m. 2480). Un folto stuolo di soci vi ha partecipato: partito il 12 corrente alle 14,22, arrivò alla sera verso le 22 al Rifugio, ove ebbe luogo il pernottamento.

La nuova comitiva di soci ascese al Bimbenhorn (m. 3371) il ritorno si effettuò, col rimanente dei soci, per Riale e quindi Domodossola. Direttori di gita erano i sigg. V. Bossi e A. Ferrari.

Gallarate. - Il 5 e 6 corrente ebbe luogo l'annunciata gita sociale alla Punta di Arbola (m. 3239). Questa escursione ha sollevato vivo entusiasmo tra i soci, che tutti vi parteciparono. Da Domodossola la sera del 5 corrente, gli alpinisti si portarono a Canza e quindi al Vannino, che venne raggiunto verso mezzanotte. Al mattino dopo partenza per la Punta d'Arbola, sulla cui vetta si arrivò alle 10. La discesa venne effettuata per la Scata. Mercoledì 6 corrente, si recò a Domodossola.

La gita in programma al Monte Caprio per il 20 corrente, è stata sospesa, dato che i soci parteciperanno invece al Congresso nazionale del C.A.I. a Bolzano.

Orema. - Il reggente questa sottosezione ha indetto il 13 corrente una gita sociale con meta il Pizzo Coca (m. 3092). La gita ebbe buon esito, favorita anche dall'itinerario era il seguente: Bondione (m. 890), Rifugio A. Curò (metri 1898), ove fu comitiva pernottò. Il giorno seguente ascese al Pizzo Coca, discesa per lo stesso percorso di andata.

Cittadella. - Per 27 corrente è in programma una gita al Monte Baldo (m. 2200).

La Sagra della Rocca della Sezione di Vigonza. - In questa occasione ha celebrato il decennale della "Scuola della Rocca", la lodovole iniziativa promossa dal buon volere dei dirigenti, inaugurando il sentiero detto della "Gazza", che porta a località note agli audaci della roccia.

La gita in programma al Monte Caprio per il 20 corrente, è stata sospesa, dato che i soci parteciperanno invece al Congresso nazionale del C.A.I. a Bolzano.

Orema. - Il reggente questa sottosezione ha indetto il 13 corrente una gita sociale con meta il Pizzo Coca (m. 3092). La gita ebbe buon esito, favorita anche dall'itinerario era il seguente: Bondione (m. 890), Rifugio A. Curò (metri 1898), ove fu comitiva pernottò. Il giorno seguente ascese al Pizzo Coca, discesa per lo stesso percorso di andata.

Cittadella. - Per 27 corrente è in programma una gita al Monte Baldo (m. 2200).

La Sagra della Rocca della Sezione di Vigonza. - In questa occasione ha celebrato il decennale della "Scuola della Rocca", la lodovole iniziativa promossa dal buon volere dei dirigenti, inaugurando il sentiero detto della "Gazza", che porta a località note agli audaci della roccia.

La gita in programma al Monte Caprio per il 20 corrente, è stata sospesa, dato che i soci parteciperanno invece al Congresso nazionale del C.A.I. a Bolzano.

Orema. - Il reggente questa sottosezione ha indetto il 13 corrente una gita sociale con meta il Pizzo Coca (m. 3092). La gita ebbe buon esito, favorita anche dall'itinerario era il seguente: Bondione (m. 890), Rifugio A. Curò (metri 1898), ove fu comitiva pernottò. Il giorno seguente ascese al Pizzo Coca, discesa per lo stesso percorso di andata.

Cittadella. - Per 27 corrente è in programma una gita al Monte Baldo (m. 2200).

La Sagra della Rocca della Sezione di Vigonza. - In questa occasione ha celebrato il decennale della "Scuola della Rocca", la lodovole iniziativa promossa dal buon volere dei dirigenti, inaugurando il sentiero detto della "Gazza", che porta a località note agli audaci della roccia.

La gita in programma al Monte Caprio per il 20 corrente, è stata sospesa, dato che i soci parteciperanno invece al Congresso nazionale del C.A.I. a Bolzano.

Orema. - Il reggente questa sottosezione ha indetto il 13 corrente una gita sociale con meta il Pizzo Coca (m. 3092). La gita ebbe buon esito, favorita anche dall'itinerario era il seguente: Bondione (m. 890), Rifugio A. Curò (metri 1898), ove fu comitiva pernottò. Il giorno seguente ascese al Pizzo Coca, discesa per lo stesso percorso di andata.

Cittadella. - Per 27 corrente è in programma una gita al Monte Baldo (m. 2200).

La Sagra della Rocca della Sezione di Vigonza. - In questa occasione ha celebrato il decennale della "Scuola della Rocca", la lodovole iniziativa promossa dal buon volere dei dirigenti, inaugurando il sentiero detto della "Gazza", che porta a località note agli audaci della roccia.

La gita in programma al Monte Caprio per il 20 corrente, è stata sospesa, dato che i soci parteciperanno invece al Congresso nazionale del C.A.I. a Bolzano.

Orema. - Il reggente questa sottosezione ha indetto il 13 corrente una gita sociale con meta il Pizzo Coca (m. 3092). La gita ebbe buon esito, favorita anche dall'itinerario era il seguente: Bondione (m. 890), Rifugio A. Curò (metri 1898), ove fu comitiva pernottò. Il giorno seguente ascese al Pizzo Coca, discesa per lo stesso percorso di andata.

Cittadella. - Per 27 corrente è in programma una gita al Monte Baldo (m. 2200).

La Sagra della Rocca della Sezione di Vigonza. - In questa occasione ha celebrato il decennale della "Scuola della Rocca", la lodovole iniziativa promossa dal buon volere dei dirigenti, inaugurando il sentiero detto della "Gazza", che porta a località note agli audaci della roccia.

La gita in programma al Monte Caprio per il 20 corrente, è stata sospesa, dato che i soci parteciperanno invece al Congresso nazionale del C.A.I. a Bolzano.

Orema. - Il reggente questa sottosezione ha indetto il 13 corrente una gita sociale con meta il Pizzo Coca (m. 3092). La gita ebbe buon esito, favorita anche dall'itinerario era il seguente: Bondione (m. 890), Rifugio A. Curò (metri 1898), ove fu comitiva pernottò. Il giorno seguente ascese al Pizzo Coca, discesa per lo stesso percorso di andata.

Cittadella. - Per 27 corrente è in programma una gita al Monte Baldo (m. 2200).

La Sagra della Rocca della Sezione di Vigonza. - In questa occasione ha celebrato il decennale della "Scuola della Rocca", la lodovole iniziativa promossa dal buon volere dei dirigenti, inaugurando il sentiero detto della "Gazza", che porta a località note agli audaci della roccia.

La gita in programma al Monte Caprio per il 20 corrente, è stata sospesa, dato che i soci parteciperanno invece al Congresso nazionale del C.A.I. a Bolzano.

Orema. - Il reggente questa sottosezione ha indetto il 13 corrente una gita sociale con meta il Pizzo Coca (m. 3092). La gita ebbe buon esito, favorita anche dall'itinerario era il seguente: Bondione (m. 890), Rifugio A. Curò (metri 1898), ove fu comitiva pernottò. Il giorno seguente ascese al Pizzo Coca, discesa per lo stesso percorso di andata.

Cittadella. - Per 27 corrente è in programma una gita al Monte Baldo (m. 2200).

La Sagra della Rocca della Sezione di Vigonza. - In questa occasione ha celebrato il decennale della "Scuola della Rocca", la lodovole iniziativa promossa dal buon volere dei dirigenti, inaugurando il sentiero detto della "Gazza", che porta a località note agli audaci della roccia.

La gita in programma al Monte Caprio per il 20 corrente, è stata sospesa, dato che i soci parteciperanno invece al Congresso nazionale del C.A.I. a Bolzano.

Orema. - Il reggente questa sottosezione ha indetto il 13 corrente una gita sociale con meta il Pizzo Coca (m. 3092). La gita ebbe buon esito, favorita anche dall'itinerario era il seguente: Bondione (m. 890), Rifugio A. Curò (metri 1898), ove fu comitiva pernottò. Il giorno seguente ascese al Pizzo Coca, discesa per lo stesso percorso di andata.

Cittadella. - Per 27 corrente è in programma una gita al Monte Baldo (m. 2200).

La Sagra della Rocca della Sezione di Vigonza. - In questa occasione ha celebrato il decennale della "Scuola della Rocca", la lodovole iniziativa promossa dal buon volere dei dirigenti, inaugurando il sentiero detto della "Gazza", che porta a località note agli audaci della roccia.

La gita in programma al Monte Caprio per il 20 corrente, è stata sospesa, dato che i soci parteciperanno invece al Congresso nazionale del C.A.I. a Bolzano.

Orema. - Il reggente questa sottosezione ha indetto il 13 corrente una gita sociale con meta il Pizzo Coca (m. 3092). La gita ebbe buon esito, favorita anche dall'itinerario era il seguente: Bondione (m. 890), Rifugio A. Curò (metri 1898), ove fu comitiva pernottò. Il giorno seguente ascese al Pizzo Coca, discesa per lo stesso percorso di andata.

Cittadella. - Per 27 corrente è in programma una gita al Monte Baldo (m. 2200).

sione della Torre Stabler, ma arrivati in vetta, ritorna a splendere il bel sole. Decidiamo allora la traversata dalla Stabler alla Delago che viene compiuta molto bene per la fessura Pichl (Pichler).